

1° tappa: Chieri (ITA) → Villar d'Arenne (FRA)

Giovedì 27 luglio 2017

Tornati dall'esperienza ligure ci apprestiamo a preparare il camper, cosa che ci riesce con decisamente meno problemi di un anno fa, e l'esperienza evidentemente serve. Con nonno Angelo riusciamo a sfruttare un vano ulteriore sotto il divanetto di Alessandro per cui guadagniamo uno spazio aggiuntivo; inoltre i nostri bagagli – rispetto a *«El Viaggio 2016»* – rispettano il cambio di esigenze di Alessandro: ad esempio il box da campeggio resta a casa e ci si porta il seggiolone da cucina (più sicuro di quello da viaggio posto sulla piccola sedia da campeggio con cui Ale si ribaltò alcune volte). Il **nostro camper** si presenta abbastanza rinnovato nelle sue dotazioni; un anno fa, al ritorno dal Portogallo, era in condizioni decisamente *«vissute»* mentre quest'anno ha subito un piccolo *upload*: 3 finestre sostituite, nuovi led a luce calda all'interno, nuovo schermo per la telecamera posteriore (molto utile in manovra), nuova autoradio (meno obsoleta e con lettore USB), 2 sdraio ultra-riposanti, veranda riparata, luce esterna sostituita con striscia di led (per una illuminazione maggiore). Insomma, è pronto ad affrontare un nuovo viaggio!

Tutto sembra pronto, abbigliamento caricato, provviste anche, la borsa frigo è sistemata, i letti pronti, manca solo il gasolio, accendiamo il motore e ... scopriamo che il frigo non funziona!! Non proprio il migliore degli auspici, per cui proviamo ad accenderlo a gas e raffredda perfettamente, riproviamo con la corrente e funziona di nuovo ... vabbè, niente domande, sarà stata una fugace indecisione, quindi pazienza e via! Questo scherzetto ci costa subito ca. 1 ora di ritardo, per cui giunti ad Ulzio – con ancora 1 ora e mezza di cammino davanti a noi, decidiamo di pranzare, ma non si rivela una scelta troppo sana, poiché capitiamo in un pessimo ristorante: la pizza non è male ma la pasta e il pesce per Alessandro lasciano molto a desiderare, infatti lui stesso non gradisce e preferisce la pizza della mamma Entriamo in Francia dal Monginevro, sempre meraviglioso nei suoi scenari montani, con Isabella che non vede l'ora di arrivare al Camping di *La Grave* – molto ben recensito e proprio nella valle – e quando ci arriviamo ... non c'è posto! Per la prima volta (oltre al ferragosto 2016) ci sbattono la porta in faccia, ma come recita il nostro proverbio di quest'anno: **NIENTE PANICO!** Chiediamo informazioni e ci indicano un camping vicino al paese precedente, **Villar d'Arenne**, e giunti in prossimità finiamo nel **Camping d'Arsine****, un due stelle davvero tranquillo! Lo scenario è stupendo e subito ci fa dimenticare La Grave; siamo proprio alla base delle montagne, tira un gran vento che rende il clima molto fresco, persino troppo; la piazzola che ci assegnano è in mezzo ad un bellissimo prato dove ci sono altri ospiti decisamente discreti. Da lì è possibile scegliere molti sentieri per camminate in alta quota, noi ci accontentiamo di qualche passeggiata. Sistemiamo il camper – fa un certo effetto allestire tutto quanto dopo quasi un anno dall'ultima volta – e si parte alla scoperta del territorio. Con Alessandro quest'anno è diverso poiché lui cammina e ci segue *passo passo*, il passeggino serve giusto nei suoi immancabili momenti di stanchezza ma non di più. Passiamo accanto ad un lago artificiale freddissimo (e Alessandro medita il tuffo, a stento lo fermiamo in tempo!), siamo nel bel mezzo della valle e tutto è molto suggestivo.



Siamo nel Parc Nationale des Ecrins, con Alessandro che esplora il territorio!

La sera ceniamo al nostro camper, la temperatura è scesa vicino ai 10 gradi e si sente, accendiamo la stufa del camper al fine di garantirci un'adeguata temperatura notturna, specie al nostro pulcino! ... che ovviamente non ne vuole sapere di dormire, la prima sera in camper è sempre la più elettrizzante! Allora facciamo un bel discorso e lui forse capisce le nostre motivazioni, scegliendo la via del lettino; si sveglierà solo una volta verso le 23 prima di dormire di filato fino al mattino. Il silenzio del camping è magico, solo il vento parla molto prima con le nuvole, poi con le stelle che finalmente si affacciano ai nostri occhi. **Le Voyage** è iniziato!



2° tappa: Villar d'Arenne → Maclas

Venerdì 28 luglio

Il mattino si apre dolcemente al suono della sveglia, Alessandro ha dormito tutta la notte mentre noi abbiamo trascorso tutte le ore notturne ad abituarci nuovamente agli spazi angusti della nostra mansarda, e ammetto non sia così automatico. Una volta in piedi – camper disallestito con tutto rimesso al proprio posto – via, si riparte in direzione **Maclas**, nella regione Rodano-Alpi. La nostra colazione la affidiamo ad un bar sulla strada, il primo *pan-au-chocolat* del viaggio ci aspetta e infatti nel bar che troviamo ... non ne avevano neanche uno! ☹ Per fortuna di Alessandro scegliamo di acquistare una scatola di biscotti al cioccolato che lui dimostra di gradire non poco. Ripartiamo quasi subito (non prima di esserci scolati il consueto caffè francese, mezzo litro d'acqua sporca a 2000 gradi centigradi!), il viaggio è molto piacevole; scendiamo dalle montagne alle colline francesi non prima di essere di nuovo passati da *Bourge d'Oisant*, la prima tappa dello scorso viaggio. Poi, d'un tratto, ecco il disastro dietro l'angolo: ci infiliamo nelle piccole vie del centro molto trafficato di un ennesimo piccolo paesino, poco avanti a noi vedo il motivo del rallentamento urbano – un camion che stava scaricando merce – e, pensando che con il camper non ci saremmo mai passati; decido avventatamente di girare in una altrettanto piccola stradina sulla destra Peccato che, essendo noi già in salita, il camper nella manovra si sia alzato strisciano il catarifrangente posteriore sul bellissimo paraurti di una nuovissima Nissan Duke ... decisamente affabile la vecchia strega proprietaria del veicolo – con me molto cortese, in verità – e ci accordiamo su di un rimborso volante di € 200,00 ... quanto può costare una manovra sbagliata ... ????



Intanto è già mezzogiorno passata per cui optiamo nuovamente per un pranzo esterno; il navigatore ci indica un paio di soluzioni e ci fermiamo alla “*Mise en scene*” nella cittadina di *Beaurepair*, un simpatico ristorante con dehor esterno “ad asfalto” (ricavato direttamente sulla strada), propone i piatti unici tipicamente francesi e la proprietaria parla anche un discreto italiano; degusto avidamente una entrecôte forse non troppo esagerata nelle dimensioni ma guarnita con patatine fresche fatte in padella che piacciono anche ad Alessandro (per il quale avevamo incautamente ordinato la sua solita insalata ...). Mangiamo di più, meglio e paghiamo meno del ristorante di Ulzio ... per una volta, W la France!

Raggiungiamo così il camping appena fuori Maclas; siamo a **Les Ceriezes****, un' "area naturale" (classificato due stelle) immerso in un caratteristico frutteto collinare. Il sig. *Lorent* (che parla un po' di italiano e si presenta come "Lorenzo") ci indica un paio di possibili piazzole, noi scegliamo la **n° 0!** Il camping, molto tranquillo, è piuttosto grande poiché copre tutta una parte di collina, però nel nostro settore c'è un solo wc, una sola doccia e giusto un paio di lavabi ... allestiamo il tutto, dopodiché con Alessandro si fa un giro di esplorazione ... in passeggino (Era ancora stanco morto dal sonnellino e non c'è stato verso di farlo camminare sotto il sole).



Alcuni particolari del camping, con l'area bagni/lavabi e la nostra piazzola ricavata in un lungo prato.

Visitiamo *Boisson* (un minuscolo borgo sopra il nostro camping) dove non c'è proprio nulla – sembra deserto – per poi scendere verso Maclas che invece è un piccolo centro con parecchi servizi (supermarket piuttosto costoso, farmacia e qualche locale). Ci abbeveriamo al bar del centro serviti da un'anziana signora – 9,00 € per una coca e 2 succhi, alla faccia della vecchiaia! – e facciamo ritorno al camping. Ogni borgo francese che abbiamo avuto modo di osservare al nostro passaggio è sempre molto curato al punto da sembrare finto. Ogni casa ha il suo prato, il suo cancello, il suo muretto e il suo garage, e tutto sembra sempre nuovo di zecca, ma come fanno 'sti francesi????



Le magiche colline di Maclas!

La serata al camp acquista invece una piega magica: immersi nelle colline ci gustiamo un tramonto da favola accompagnato da un silenzio profondissimo. *Le Voyage* inizia a regalarci emozioni e scoperte.

3° tappa: Maclas → Cluny

Sabato 29 luglio

Abbiamo già superato i 500 km!

La colazione a Maclas è stata molto carina con Alessandro seduto anche lui sulla sedia da campeggio, che ridere quando ha imparato che buttandola a terra si chiudevava ... quindi era sempre per terra!

Il viaggio di oggi meno misura di 200 km ma ci si mette un bel po' di tempo, questo probabilmente perché abbiamo scelto anche quest'anno di evitare le autostrade e di attraversare i piccoli borghi francesi. Oggi arriviamo a **Cluny**, in Borgogna, famosa per la sua Abbazia patrimonio dell'Unesco. Il viaggio è un po' faticoso poiché dobbiamo attraversare

Lione, prima facciamo gasolio e subito un altro imprevisto: il distributore ci *mangia* 50,00 € ... ed era la prima volta che usavo la carta di credito in un distributore automatico ... mai più! La commessa mi garantisce che mi chiameranno per spiegarmi come essere rimborsato ... sarà vero?



Attraversiamo *Bessey*, poi **Mallevall** e il suo stupendo villaggio storico – le sue vie sono strettissime e perdo qualche anno di vita in manovre al limite della praticabilità – più altri piccolissimi paesini prima di arrivare a Lione, ed è un vero e proprio “incidente di percorso” poiché ci imbattiamo in quasi un’ora di coda per eccesso di traffico ... ma che casino c’è??? Una volta usciti non manca molto alla destinazione, oggi si pranza in camper!



Il camping scelto da Isa è il **San Vitale *****, molto carino! Tanti prati, tanto posto (si riempirà solo verso sera), la piscina municipale è accanto all’ingresso e i bagni sono puliti: tutto a bassissimo costo! Subito un pranzo ristorante – con tanto di fame apocalittica – con Alessandro che si mangia tutto quello che la mamma propone! Alloggiamo proprio sotto ad una grande pianta, quindi ombra naturale e tranquillità garantita. Dopo il sonnellino facciamo un salto in piscina che è davvero attrezzata: c’è la vasca grande per chi vuole nuotare, poi una un po’ più piccola per i bambini, una vasca per i piccolissimi e una con trampolino a 3 e 5 mt. Siamo contenti del fatto che Alessandro possa finalmente indossare i suoi mitici braccioni e buttarsi in acqua! Una volta asciugati, eccoci alla volta di **Cluny**!



Alcuni particolari del Camping: piscina, piazzola e esplorazione alessandrina!

Si tratta di una cittadina inserita nel Patrimonio Mondiale dell’Unesco, famosissima in tutto il mondo per la sua Abbazia costruita tra il 909 e il 1120, oltre che per le sue caratteristiche vie colorate. Un vento interessante rinfresca e spazza per un po’ l’alta umidità della zona, anche se il passeggiare (e Alessandro dentro) non ci risparmia sudate d’altri tempi. Isa è particolarmente bella, questa sera, e sfoggia un abito bianco che la rende irresistibile agli sguardi altrui ... sembra di camminare accanto ad una celebrità.



La suggestiva piazza principale.

Ceniamo in un ristorantino caratteristico un po' addentrato nel centro e qui Alessandro ci regala una nuova consapevolezza: dopo due anni di sane abitudini alimentari, ormai è un bambino a tutti gli effetti ... adora pollo fritto e patatine!!!



La bellezza di Isa non è assolutamente da meno rispetto all'interno dell'Abbazia, tra vie colorate e Alessandro goloso!

La sera è stupenda, accanto a noi il campeggio si ritira come per magia lasciando regnare un magico silenzio tutto intorno accompagnato da una illuminazione educata e poco invasiva; spegniamo la luce del camper e ci sdraiamo sul prato nella classica posizione "a testa in su". Quante stelle! E ben 9 di esse decidono di esibirsi nella loro magica caduta in un cielo davvero limpido. ***Stiamo vivendo i nostri ricordi di domani.***

4° tappa: Cluny → Montbard

Domenica 30 luglio

La sveglia è di buon'ora, la tappa non è lunga e apriamo la giornata con un buon *pan-au-chocolat*!

Ci stiamo lentamente abituando al ritmo del viaggio, il montare e lo smontare diventano gradualmente più automatici, così come la gestione delle provviste e di tutto ciò che abbisogna l'organizzazione di un viaggio come questo. Anche Alessandro finora affronta tutto nel modo più indicato, adattandosi in base alla situazione. Oggi approdiamo a **Montbard**, sempre in Borgogna. Il trasferimento è tranquillo, attraversare i piccoli borghi dell'entroterra ci offre una Francia un po' più nascosta del solito. Il Camping è il municipale **Les Treilles*****, ci accoglie una segretaria italiana – di Savona – che ci spiega come funziona il tutto: la piazzola è libera, la piscina per gli ospiti del camping è gratuita, c'è molto spazio (anche perché non si è al completo) e ordiniamo subito le brioches e la baguette per l'indomani mattina! Per una ragione o per un'altra, i camping che ci hanno ospitato finora sono stati decisamente migliori di tanti visitati lo scorso viaggio, vuoi che la Francia sia da questo punto di vista notoriamente più organizzata, vuoi che noi si abbia un occhio diverso, sta di fatto che finora siamo davvero contenti: il "*camping d'Arsine*" era in mezzo alle montagne con scenari da favola, quello de "*Les Cerises*" era immerso in una tranquillità collinare quasi innaturale tanto era intensa, il "*San Vitale*" aveva spazio e morbidi prati così come questo "*Les Treilles*", con parco giochi adiacente alla nostra piazzola.



L'insegna del camping ...



... la nostra comoda piazzola ...



... e Alessandro che "sviene" dalla gioia ...

Anche qui c'è la piscina municipale, molto coreografica nell'aspetto e decisamente più organizzata di quella che incontrammo a Cluny: addirittura c'è sia una vasca interna e una esterna, con un labirinto di armadietti e spogliatoi. Qui Alessandro ha deciso di fare i tuffi da solo, per cui scendendo dai gradini di ingresso in acqua, ad un certo punto decideva di lanciarsi immergendo tutta la testa – e probabilmente bevendo qualche litro d'acqua – per poi ricominciare, quindi uscire, scendere, tuffarsi, bere e ricominciare ... il tutto per più o meno 568 volte ...



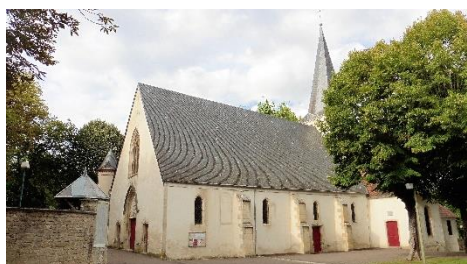
La piscina municipale accanto al camping, con Alessandro protagonista!

Dopo una rapida doccia ci rechiamo alla volta della città di **Montbard**, ed è una visita con la V maiuscola. Innanzitutto è quasi deserta, sarà che siamo di domenica? Quasi nessuno per le strade, negozi chiusi, eppure dovrebbe essere un luogo turisticamente vivo e importante. Ne approfittiamo per visitare ogni angolo del centro ed è un continuo susseguirsi di suggestioni.

La torre della cittadella domina la collina ed è un po' il riferimento visivo per raggiungere il paese che ha dato origini a *Georges-Louis Leclerc, conte di Buffon* (e principalmente per lui ricordata), un importante naturalista vissuto nel Settecento. Il castello con tanto di parco è di molto in alto rispetto alle case della cittadina, ci spingiamo fino in cima con Alessandro dormiente. Il paesaggio che si para davanti a noi è mozzafiato, anche se si respira non poca



inquietudine trasmessa dalle mura ... qui vivevano i templari, stirpe famosa non certo per generosità e buon cuore. Giriamo intorno alla torre ed entriamo in paese, accolti da un'opera d'arte – una specie di murales ma composto di quadri veri – quindi attraversiamo il famoso canale navigabile di Borgogna (che attraversa tutta la zona passando per campi e cittadine). Percorriamo tutte le vie, sarà il grigio del meteo (almeno più fresco del solito), sarà che incrociamo davvero poche persone ma il clima è un po' strano. Tutta la cittadella è molto inquietante, maestosa e apparentemente ben poco felice di accogliere felici visitatori, la figura di Buffon domina tutte le attrazioni più importanti (il museo, il castello e il parco). In men che non si dica siamo in cima alla collina, da dove ben si notano tutti i tetti a spiovente molto accentuato – pare un paesino nordico – e il parco è meta di riposo di molti residenti. Solo che non c'è un locale aperto e noi dobbiamo anche capire dove cenare ... inventiamo così la “*Maratona di Montbard*”, con noi, malaugurati interpreti, a camminare da una parte all'altra del paese in cerca di una vaga forma di ristorazione ... la troviamo alla stazione e siamo obbligati a fermarci lì ... *no comment*, la toilette è guasta, il cibo scadente, i prezzi alti e il vino – che speravamo tipico della borgogna – sembra “da tavola” servito in bicchieri minuscoli ... una volta finito di cenare, ci accingiamo a tornare al camper e ovviamente ci perdiamo, poiché a furia di camminare siamo finiti dall'altra parte del paese perdendo qualsiasi riferimento visivo, oltre al senso dell'orientamento. Al termine di un rocambolesco giro ovale ci ritroviamo esattamente dall'altra parte rispetto a dove eravamo partiti, chiudendo così un immaginario cerchio turistico ... totale: stanchezza completa ... grazie Montbard!



La chiesa sulla collina ...



... il canale di Borgogna ...



... e il Parco Buffon.

5° tappa: Montbard → Provins

Lunedì 31 luglio

Se Montbard ci aveva provati fisicamente nel nostro errare da turisti, **Provins** non è stata certo da meno, però in questo caso ne è valsa davvero la pena; abbiamo scoperto un luogo magico storicamente rilevante nel suo passato e ben organizzato in questo presente. Il viaggio di trasferimento è stato tranquillo, ogni itinerario disegnato da Isabella è molto morbido e non ci obbliga quasi mai a troppi km sul camper, Alessandro in particolare sta vivendo tutto quanto con il giusto piglio, attendista nei trasferimenti, vivace e curioso nelle diverse tappe una volta arrivati. Poi cerca nuove soluzioni per poter riposare sul suo seggiolino (quest'anno, per ovvi motivi di sicurezza, stiamo evitando di metterlo nel suo lettino durante ognuno dei vari viaggi).

Stiamo attraversando la Francia, le strade che percorriamo sono sempre in mezzo a sconfinite campagne e quasi sempre deserte, finora abbiamo incrociato più capi di bestiame che automobili, facendo il pieno di immagini, colori, profumi; chissà quanto ci resterà nella memoria; come da previsioni, si tratta in ogni caso di un viaggio ricchissimo di stimoli. Attraversare territori per vie secondarie lascia sì immaginare tanto di quelle terre, ma dà anche la possibilità di scoprire luoghi, paesi, piccoli borghi che diversamente sarebbero tagliati fuori da qualsiasi rotta tradizionale; e dopo soli pochi giorni di viaggio è incredibile di quanti di questi paesini esistano, da quelli sviluppati in poche decine di metri fino a quelli più strutturati.



Dopo una serie fortunata di campeggi – affascinanti seppur per motivi diversi – eravamo all'erta in attesa dell'eccezione che puntualmente non si è fatta attendere troppo. Il **Camping La Licorne**** sulla collina di Provins è piuttosto strano ... innanzitutto non è segnalato se non a poche decine di metri dall'arrivo, poi la reception è in stile molto moderno (di un colore verde acceso) con all'interno un minuscolo market dai prezzi esorbitanti; la segretaria ci fa compilare il foglio del pernottamento – parla solo francese – e ci spiega che possiamo scegliere la zona che preferiamo, di fronte ci sono più ospiti mentre se vogliamo la tranquillità dobbiamo scendere più in basso; inoltre precisa che i bagni “sono vecchi” ... boh ... decidiamo di scendere e ci troviamo in un contesto un po' particolare, solo prati con pozzetti di elettricità obsoleti e piuttosto distanti, nessun altro ospite e alcune mobile-home in apparente stato di abbandono ... scegliamo un punto e allestiamo; in compenso i bagni, decisamente pittoreschi (cromaticamente richiamano la reception), sono ultra puliti (ad eccezioni dei lavabi per le stoviglie) e il cancelletto attraverso il quale si esce per recarsi in città è sempre aperto (e questo non trasmette troppa sicurezza).



La nostra super piazzola ...



... e i bagni riverniciati ma molto puliti ...



... al contrario dei lavabi ...

Qua e là ci sono resti di passaggi civili: una scala appoggiata ad un albero, un paio di biciclette dimenticate sul prato, una mutanda sul davanzale di una doccia ... il tempo minaccia pioggia ma noi decidiamo lo stesso di visitare Provins, altro patrimonio dell'Unesco, ed è sicuramente un bel patrimonio! Dal campeggio – situato sulla collina di fronte alla città – scendiamo e percorriamo un lunghissimo viale alberato prima di immetterci direttamente nelle strette vie che

portano al castello; la pavimentazione pare non essere stata pensata per i passeggini ma ce la facciamo ugualmente! E una volta giunti nella piazza del Castello sembra di tornare indietro di centinaia di anni ...



La salita non ci piegherà!



... ma quanto è lunga ...?



Il castello visto dalla Piazza



Siamo nell'Ile de France in una cittadina riconosciuta patrimonio dell'Umanità Unesco dal 2001 grazie alle sue fortificazioni medievali lunghe ben 1.200 mt con 22 torri costruite tra il 1226 e il 1314; Al primo negozio di fronte al castello recuperiamo anche una piantina del centro storico, che è stupendo e anche facile da girare. Dopo le prime imponenti fortificazioni facciamo una pausa organizzativa nuovamente in piazza dove Alessandro si diverte ad imitare ogni nostra azione ...! È lui la nostra vera guida!

La cinta muraria – conosciuta in tutto il mondo per il suo quasi perfetto stato di conservazione – è impressionante per imponenza e solidità. Ad ognuno dei quattro angoli c'è una porta di ingresso alla città (dove peraltro le persone vivono ancora, non si tratta solo di un sito turistico) che conduce direttamente alla piazzetta principale; è anche possibile salire sulle mura fino in cima alle torri, giustamente solo dall'interno. Rispetto a Montbard qui tutto funziona alla perfezione, per cui è pieno di locali aperti che non costano poi molto rispetto alla media delle località così particolarmente frequentate.

Ci perdiamo in tutto questo fascino ignorando colpevolmente le nerissime nuvole che dall'orizzonte giungono anch'esse a visitare Provins ... facciamo giusto in tempo a cenare in una fantastica crêperie (dove anche Alessandro sperimenta di buon gusto la sua prima crêpe: Emmental e prosciutto!) prima dell'inferno! Si scatena un acquazzone d'altri tempi, un muro d'acqua con grandine, ovviamente il nostro ombrello ... è in camper, che è a più di mezz'ora dal nostro luogo di ristoro. Appena finito il temporale schizziamo fuori, copriamo Alessandro con la cerata antipioggia e corriamo verso il campeggio, fortunatamente non riprende a piovere nonostante il grigiore che imperversa! Giunti al camper – belli *umidi* – scopriamo le conseguenze del mio livello di intelletto ... già, poiché pur avendo chiuso tutte le finestre laterali (per sicurezza, mica per il maltempo) avevo però lasciato aperte solo quelle sopra, per mantenere un minimo livello di aerazione ... quindi il camper si era trasformato in una specie di acquario! Era entrata dell'acqua da tutte le aperture sul tetto, bagno compreso! Dopo un'attenta fase di asciugatura (con Alessandro urlante poiché lui voleva a tutti i costi uscire fuori) sistemiamo il tutto: giornali per terra, cambio coperte in mansarda, tappo artigianale in bagno. Per Alessandro è ora della nanna mentre noi usciamo per la consueta chiusura della giornata, quand'ecco che ricomincia a piovere copiosamente, tuoni e fulmini! Vediamo anche delle persone con una pila nelle mobile-home di fronte a noi (che non riusciamo a identificare, scopriremo poi essere addetti del camping), la corrente nel camper è saltata, la luce dei lampi rischiara la campagna intorno a noi ... insomma, è meglio chiudere qui ... però che posto incredibile!



Ecco le fortificazioni ... che spettacolo!



L'ingresso alla città dalle mura, con Alessandro che si prende cura ... delle pietre per terra ... poco più avanti c'è la Cattedrale Notre Dame!

6° tappa: Provins → Berny - Riviere

Martedì 1 agosto

E così anche quest'anno è il mio compleanno! Sono "solo" 37, averli e non sentirli è la mia specialità!

Isabella ha predisposto una tappa defaticante, per cui: viaggio più breve, camping a 5 stelle, nessuna città da visitare, piscina doppia e relax con cena di festeggiamento al camper!

Gli auspici sono quindi ottimi. Poi come spesso accade, ecco che giunge quella strana forza contraria che *ci vede benissimo* (rispetto alla sua sorella più ambita – *cieca per definizione*) e che qualche sgambetto ce lo piazza sempre ... per cui il trasferimento si allunga di più di un'ora a causa di una folle coda nei pressi di un ingresso autostradale (chiuso), poi ci tocca percorrere quasi 20 km al di fuori del percorso per cercare un distributore di gasolio (e quando ne troviamo uno è abbandonato), inoltre il cielo sembra voler buttare giù tutta la pioggia che tratteneva dal 1957 ad oggi ... insomma, è nuovamente il caso di dire: **"Niente panico!"**.



La situazione poi migliora, arriviamo a Berny-Riviere (nella regione della Piccardia) al camping **Le Croix du Vieux Pont******* verso l'ora di pranzo – in ritardo sull'orario previsto ma comunque in tempo – ed è uno spettacolo! Molto ampio ma per niente esagerato, alloggiamo in una piazzetta in condivisione con altri 5 camper (che sarebbero arrivati da lì a poco) ma con tutto lo spazio per la nostra privacy, nessun italiano all'orizzonte e tanta civiltà (non so se le due cose siano collegate), il tempo migliora e un tiepido caldo ventilato ci culla in questa simpatica dimensione (e riusciamo anche a far asciugare tutto ciò che si era bagnato la giornata prima).

Oggi ci riposiamo, brindiamo agli anni che passano e ci godiamo una piscina faraonica con tanto di zona esterna (con acqua gelata, fontanelle, spruzzi e percorsi con corrente artificiale) e zona interna (con acqua "bollente", zona bimbi e scivoli di varia misura), Alessandro è contento e gira dappertutto; dopo cena esploriamo il campeggio tutti e tre insieme correndo continuamente, ormai con Alessandro la corsetta del dopocena è un appuntamento fisso ... peccato non poter vivere il lago artificiale balneabile ...

Da domani riprendiamo le visite! Siamo ormai alla fine della 1° settimana di viaggio, alla soglia dei 1.000 km percorsi!



La nostra piazzola ...



... il primo lago per la pesca ...



... e la super piscina dell'ingresso!

7° tappa: Berny-Riviere → Neufchatel en Bray

Mercoledì 2 agosto



Al mattino il maltempo ci ha di nuovo trovato. È un po' dall'inizio del nostro viaggio che riusciamo a sfuggirgli nonostante le previsioni meteo tutt'altro che felici, a Provins ci eravamo già scontrati con un piccolo diluvio universale quasi dimostrativo, ieri ci eravamo nascosti bene ma stamane siamo di nuovo "insieme". Questa mattina è Isa a recarsi a comprare la colazione (qui c'è direttamente una *boulangerie* dentro al camping), ci rifocilliamo e partiamo veloci, oggi sbarchiamo ufficialmente in **Normandia**, superando i 1.000 km!

La prossima tappa è **Neufchatel en Bray** (inizialmente impronunciabile), nel dipartimento della Senna Marittima, conosciuta per i suoi tipici formaggi a forma di cuore e per la grande chiesa di Nostra Signora nel centro città. Il Camping scelto è il **Sainte Claire*****, un piacevolissimo tre stelle appena fuori città. Devo ammettere che l'arrivo non è certo dei migliori: è mezzogiorno quando fermiamo il camper di fronte all'accoglienza fiduciosi in una rapida sistemazione (per una volta che siamo così in anticipo) e ... niente da fare, la scontenta responsabile della reception ci comunica che apre alle 13 e non c'è verso di avere una collocazione prima per poter fare pranzo (nonostante il camping sia quasi deserto). Iniziamo così a mangiare lì sulla strada (tristezza) e conosciamo anche un turista francese – dietro di noi – che si sforza di parlare italiano (ha un amico che ha la casa vicino a Cesana Torinese) e ci dice che il camping è super. Noi ci speriamo. Alle 13 in punto apre la reception e possiamo così prendere posto – non c'è la segretaria ma (credo) il marito, scontroso come lei – ed effettivamente il camping ci sorprende! È semplice ma curatissimo, la piazzola ha il "binario" per il camper in cemento (per evitare che acquisti instabilità in caso di pioggia) e una striscia in mattonella prima del prato (molto utile per evitare di bagnare le proprie attrezzature), c'è tanto spazio e il tipo di clientela è completamente straniera ed educata. E siamo sempre gli unici italiani.



Alcune immagini della nostra piazzola, ben collocata e con notevole privacy ... ma Alessandro preferisce esplorare ...

Dopo pranzo visitiamo la città (senza macchina foto, temporaneamente defunta). Siamo in Normandia e si sente il peso della storia, non solo per il famoso *D-Day* che toccò le vicine zone delle spiagge. Anche qui, nel 1944, il centro venne bombardato copiosamente e distrutto, bruciando per giorni e giorni. La cattedrale stessa venne poi ricostruita mantenendo solo una parte laterale originale (l'unica che rimase in piedi). Per giungere in città percorriamo la

comodissima **Verte-Avenue**, una lunga strada pedonale/ciclabile che – secondo le indicazioni – dovrebbe condurre addirittura fino al mare! La visita è rapida, la cittadina è piccola e molto carina, la Cattedrale è impressionante per dimensioni e maestosità, c'è un teatro e un mercato dei formaggi (non per niente Neufchatel en Bray è una delle tappe dell'itinerario francese *des fromages*!).



La Verte-Avenue che conduce al centro città ...



... e la Cattedrale, esterno e interno.

Tornati al camping notiamo che si è riempito! Facciamo un giro interno tra le piazzole che lentamente hanno preso vita, è incredibile la varietà delle persone ospitate. I camper non sono molti, qui, nel nord evidentemente si ama di più la roulotte (anche forse per le sue maggiori comodità nel visitare le città, avendo a disposizione l'automobile). Ognuno arriva e si sistema cercando di ricreare il proprio habitat e poter quindi mantenere ogni sua abitudine. Chi monta tutto l'occorrente, chi solo le sedie tanto l'indomani si parte di nuovo, chi ha più figli e deve quindi allestire anche delle tende supplementari, chi puntella la veranda perché conosce il posto e con il vento è meglio non scherzare. Qualcuno arriva solo per la notte, pochissimi in verità trascorreranno qui più di un giorno; incrociamo un signore anziano da solo, ha tenda, sedia, fornello e la sua voglia di girare il mondo; più in là una giovane coppia in Maggiolone, tenda e poco altro; arriva quindi un ciclista, posa la bici e monta il suo micro riparo per la notte; accanto una numerosa famiglia olandese ha roulotte e tende in quantità, a giudicare dal profumo stasera il loro *barbeque* sarà oberato di lavoro. È la bellezza del viaggio, l'indipendenza della propria destinazione, si condivide silenziosamente questo strano incrocio di percorsi ognuno con le proprie rotte ed i propri orari, ognuno con le proprie abitudini e le proprie aspettative, ognuno immerso nella dimensione del proprio scoprire il mondo ma a modo suo, con i propri mezzi e le proprie risorse. Credo sia affascinante questa libertà, la libertà del viaggiatore, quella *libertà speciale che ha solo l'uomo di passaggio*.

Classifica Campeggi 1° settimana

	voti Simone	voti Isabella	media	classifica finale
Camping d'Arsine **	8,5	8	8,25	1. Saint Claire 8,5
Les Cirieses **	7,5	7	7,25	2. Camping d'Arsine
Camping San Vitale ***	8	8	8	3. Camping San Vitale
Les Treilles***	8	7	7,5	3. La Croix du V. P.
La Licorne**	7	6	6,50	4. Les Treilles
La Croix du Vieux Pont*****	9	7	8	5. Les Cirieses
Saint Claire ***	8,5	8,5	8,5	6. La Licorne 6,50

8° tappa: Neufchatel en Bray → Etretat

Giovedì 3 agosto

La pioggia non ci ha lasciati neanche stanotte. Dormire in camper quando piove è piacevole poiché la sensazione di protezione è molto alta, però non deve piovere troppo intensamente altrimenti il rumore delle gocce diventa subito frastuono! Non dimentichiamo che in camper tutto è rumoroso, ogni passo genera cigolii, ogni cosa appoggiata su di un ripiano fa eco, ogni porta da chiudere necessita di un gran colpo perché sia efficace.

La sveglia è mattutina anche stavolta – ci alzeremo presto fino a che non avremo davanti a noi almeno due giorni di sosta – e tutto intorno è silenzioso e bagnato. La veranda ha protetto in modo ottimale tutte le nostre suppellettili, intorno le persone asciugano le varie sedie, sdraio e tavolini. Oggi, con la seconda tappa normanna, centriamo l'obiettivo che indirizzò il nostro viaggio: **Etretat**. Considerata forse la più affascinante tra le cittadine della Normandia, è conosciuta per le sue falesie bianche che abbracciano dal mare il centro abitato: la *Falaise d'Aval* da una parte, la *Falaise d'Amont* dall'altra. Si dice che questa località fosse molto amata dai pittori – il solo Monet realizzò oltre 80 opere ispirandosi ai suoi panorami.

Il viaggio di trasferimento è forse uno dei più noiosi che si ricordi, paesaggio anonimo e sempre piuttosto scuro, stiamo percorrendo una delle tappe più brevi del nostro Voyage (poco più di 100 km) e l'arrivo a Etretat è immerso in una bolla di insoddisfatta curiosità. Dato che si parla così bene di questa città, abbiamo notevoli aspettative che finora non hanno trovato riscontro.



Il **Camping Municipal d'Etretat** è a ca. 1 km prima della cittadina, lo individuiamo grazie al notevole traffico davanti al suo ingresso – c'è un parcheggio libero e un'area camper attigua – e troviamo posto per un pelo poiché poche ore dopo il camping risulterà completo. È piccolo e probabilmente pensato come pura tappa per turismo – non c'è ristorante, né bar né nient'altro, solo una onesta piazzola per parcheggiarsi e passare la notte. Sistemiamo il camper e pranziamo, Alessandro fa volentieri subito visita al piccolo parco giochi ricavato di fronte alla zona dei sanitari.

Dopo il suo sonnellino partiamo alla volta della città percorrendo il km che ci separa dal mare. Ci sarebbe anche un trenino turistico ma gli orari non coincidono con i nostri programmi, per cui procediamo a piedi, muniti ovviamente di asciugamani, costume e ciabatte, vuoi mai che ci scappi un bagno! È la prima tappa di mare del viaggio e siamo molto curiosi, oltre a voler toccare con mano le famose *Falaise* fonte di ispirazione di tanti artisti. L'approccio alla città è piuttosto morbido, belle case sempre particolari ma nessun colpo di scena, entriamo nel centro pedonale e ci immergiamo nei molti turisti (con una buona percentuale di italiani) ma nulla che ci lasci a bocca aperta. E del mare nessuna traccia ...

Poi, all'improvviso, annunciato dal canto arrogante dei gabbiani e dall'intenso sapore dell'aria, eccolo: il mare del Canale della Manica! Entriamo direttamente sul lungomare ed è uno spettacolo vero.



Alcuni scatti suggestivi delle Falaise d'Etretat.

Guy de Mopassant definiva la *Falaise* della prima foto come "*L'elefante che si abbeverava dal mare*", ed è davvero incredibile. Le scogliere sono modellate dal mare e dal vento e disegnano motivi artistici spettacolari, la spiaggia è per

il momento transitabile ma presto la marea salirà coprendola completamente. Puntiamo verso le scogliere per poterle “cavalcare”, ci sono sentieri non troppo agevoli per un passeggiatore ma ci lanciamo lo stesso. Siamo molto in alto e tira un vento freddo, il sentiero è un misto di stradine e scalini, non c’è sempre il mancorrente e si consiglia di non allontanarsi dalla via maestra poiché potrebbe essere pericoloso. Alessandro viene inizialmente invitato alla camminata, poi lui stesso comprende la fatica da compiere e chiede di accomodarsi nel suo personalissimo mezzo di trasporto ... hai capito il furbone???

La vista è mozzafiato, lo scenario che ci si para davanti è di quelli che si ricorderanno: mare a perdita d’occhio e le famose *Falaise* che si sviluppano sulla costa.

Che spettacolo! Ora si che Etretat ha mostrato il suo lato migliore!



La vista dal sentiero ...



... dove un gabbiano gioca con il forte vento ...

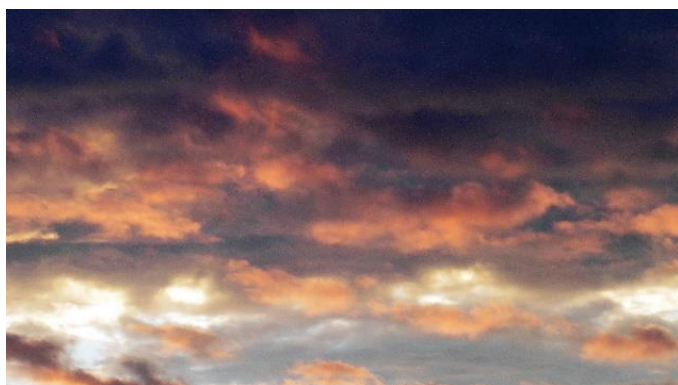


... e noi ammiriamo la città dall’alto ...

Rientriamo soddisfatti (e anche sfatti) dall’avventura. È ormai tardi e si deve cucinare la cena, Alessandro fortunatamente non si accorge dell’orario poiché il parco giochi è decisamente più interessante! Ormai mangia da solo, una volta maneggia la forchetta con la sinistra, poi con la destra ... boh! Deciderà più avanti cosa vuol fare da grande, no? Il tempo non gli manca, per ora.

La sera ci regala un tiepido sole che finalmente fa capolino all'orizzonte tra le spesse nuvole grigie, che non possono sottrarsi ad una colorazione davvero impressionista. Bello davvero.

Ps: impossibile fare il bagno, troppo freddo!



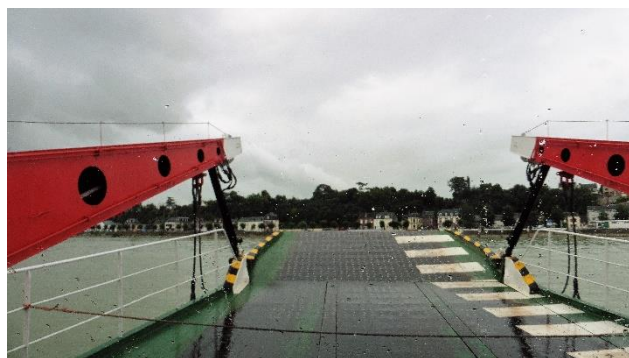
Sotto un cielo impressionista chiudiamo insieme la giornata ...

9° tappa: Etretat → Trouville sur mer

Venerdì 4 agosto

Con Etretat è iniziata la parte marittima del *Voyage 2017*, anche se sicuramente affrontiamo un mare diverso da quello a cui siamo abituati, da tutti i punti di vista, primo fra tutti quello climatico; d'altronde da quando siamo partiti abbiamo dovuto accendere la stufa del camper quasi ogni sera, con Alessandro spesso in crisi termica a causa del brusco abbassamento notturno delle temperature. Tutto il viaggio non è semplice per noi, figuriamoci per lui che si deve abituare a dimensioni sempre diverse. Sarà per questo che ogni tanto sclera ...! Però nel suo lettino si fa certe dormite!!!

Trouville sur mer è una cittadina di mare molto particolare, ma ad attirarci qui è stato il suo camping con vista sul mare; siamo nella baia della Senna e il nostro itinerario di trasferimento non può che risentirne. Oggi altra tappa defaticante prima delle spiagge militari. Piove e tutto intorno è più triste, ci avviciniamo al fiume preparandoci ad attraversare il ponte e ... il ponte non c'è! La strada finisce di colpo (senza nessuna protezione), verso la metà del letto del fiume intravediamo una chiatte colma di automobili ... dovremmo salire là sopra???? Oh mamma! Una volta scesi sbagliamo strada e percorriamo per ben due volte il grande Ponte a pagamento ... giusto per non farci mancare nulla!



Il camping è **Le chant des Oiseaux***** e dalle illustrazioni è davvero bello, peccato che non si trovi! L'indirizzo indicato nel sito non è corretto e ci tocca deviare non poco per capirci qualcosa. Dopo le solite manovre al limite dell'ultraterreno – con inversioni di marcia da ritiro della patente – finalmente lo troviamo. Sicuramente è bellissimo, costruito su terrazze direttamente sul mare; la zona dedicata ai camper è collocata un po' più in alto per potersi allacciare ai pozzetti di corrente, per le tende ci sono piazzole ancora più affascinanti proprio a ridosso della spiaggia. Più in alto – sul piano della reception – ci sono tante *mobil home* che sembrano un po' datate ma molto frequentate (è una sistemazione un po' strana, noi certo non capiamo come si possa voler trascorrere le vacanze in quella specie di container ...). Trascorriamo la giornata nel camping, piove copiosamente ogni mezz'ora e la città dista 3/4 km ma affrontarli sia a piedi che in bici con questo tempo non è sicuro. Ci sono un paio di parco giochi carini che Alessandro apprezza molto. Sicuramente con lui camper + maltempo è un'operazione non troppo facile da risolvere.

In compenso la spiaggia è una grande sorpresa! Immensa! Sembra di tornare a Figueira da Foz in Portogallo, quando l'oceano ci si spalancò di colpo in tutta la sua irruenza. Anche qui l'approccio è simile, con un tono un po' più minaccioso dato dai colori delle nuvole cariche di pioggia! Magari ci fermeremo un paio di giorni?



Alessandro "mette in ordine" il dehor del bar ...



... mentre noi sistemiamo la nostra piazzola ...



... e subito dopo: spiaggia!



La sconfinata spiaggia di Trouville sur mer!



Il tramonto visto dal nostro camper ... che altro aggiungere?

10° tappa: Trouville sur mer → Omaha e Utah Beach

Sabato 5 e domenica 6 agosto

La vista sul mare di Trouville era così affascinante che, dopo tanti km sotto le ruote, avremmo davvero voluto fermarci ancora un giorno; purtroppo il meteo – assolutamente non clemente – ci ha obbligati a scelte diverse. La giornata inizia alle 5.30, quando il forte vento mi costringe a ritirare la veranda che balla un po' troppo. Durante la mattinata dobbiamo per forza usare la lavatrice, i panni "guasti" aumentano e poi abbiamo già acquistato i gettoni necessari (per la modica cifra di "soli" 12,00 €!!). Le nuvole non ci hanno abbandonato, il vento è davvero forte e porta a schizzi di pioggia discontinui e imprevedibili, non possiamo davvero rimanere. Terminata la questione bucato, smontiamo in fretta e prima di mezzogiorno siamo nuovamente sulla strada.



Sta per cominciare l'operazione "**CAMPER OVERLORD**", la visita dei luoghi caratteristici dello sbarco in Normandia, che com'è noto, è stata la più grande operazione militare della storia; noi ci concentriamo sulle due spiagge assegnate alle operazioni militari americane. La direzione è verso **Utah Beach** – la spiaggia dove i soldati statunitensi ebbero meno difficoltà nell'approdare – ma osservando i cartelli scopriamo di passare prima da **Omaha Beach**, la famosa spiaggia dove invece le perdite degli Alleati furono

altissime a causa della strenua resistenza delle difese militari tedesche (e della loro migliore organizzazione). Appena arrivati scopriamo che qui la storia è commemorazione pura, ad ogni isolato sventolano bandiere degli Alleati, vi sono due musei, due monumenti importati e il più grande cimitero americano d'Europa. Decidiamo la deviazione invertendo così l'andamento del viaggio – prima la visita e poi il camping. Le cronache dello sbarco a Omaha Beach sono famose, rimane indiscutibile lo stupore di fronte alla pazzia degli uomini nel rileggerne le testimonianze. La strategia militare venne stabilita nei minimi particolari, se non che alla fine innumerevoli furono gli errori umani commessi dai soldati della fanteria, della comunicazione, persino negli alti gradi e probabilmente gli Alleati la spuntarono solo grazie al numero esorbitante di mezzi messi a disposizione dell'operazione: numeri alla mano, si parla di: 6.800 navi (di cui il 79% britanniche e canadesi, il 16,5% americane, il 4,5% di altri alleati, con a bordo più di 195.000 uomini), 15.400 mezzi aerei (coinvolgendo 31.000 aviatori) e 20.000 veicoli di terra (con l'impiego, tra paracadutisti e fanteria, di più di 157.000 uomini). Ciò che oggi può essere visto come folle dagli occhi di chi la guerra non l'ha mai vissuta è che la prima ondata di soldati sbarcati venne mandata ad un massacro praticamente certo, dato che la spiaggia non era dotata di una benché minima difesa o riparo (a parte i cavalli di frisia lanciati precedentemente). Nelle cronache si legge anche che le condizioni del mare erano tutt'altro che ideali (e a causa di questo l'intera operazione rischiava di essere rimandata, come speravano i tedeschi) e che molti mezzi anfibi affondarono prima ancora di toccare terra, portando con sé le vite dei soldati all'interno, affogati sotto il peso dell'attrezzatura militare.

*Questa è follia pura.
Questa è Omaha Beach.*

E questo è il minimo di ciò che si dovrebbe sapere toccando questa sabbia. Questo luogo – ricordato dagli americani come "**Bloody Omaha**" (Omaha insanguinata) – urla ancora oggi il dolore, la sofferenza e la paura delle vite che si è preso, e quelle urla sono nel vento freddo che taglia di continuo questa spiaggia che diventa anch'essa immensa con la bassa marea, regalando con crudo realismo le identiche condizioni dello sbarco di quella notte.





Una panoramica dell'immensa Omaha Beach (chiamata così in virtù del nome in codice che le era stato assegnato nelle operazioni militari)



Visitiamo anche i due musei presenti, il **Memorandum D-Day** e l'**Overlord Museum**, entrambi impressionanti nella loro esposizione di mezzi militari e suppellettili dell'epoca, con fini ricostruzioni di bunker e manichini vestiti in abiti militari (molti dei reperti furono ritrovati e recuperati dalla spiaggia stessa).

Specie l'**Overlord** (che riprende il nome della grande operazione militare che culminò nello sbarco) si presenta ricchissimo di mezzi blindati, anfibi, carri-armati e persino degli aerei (appesi al soffitto del grande hangar), oltre ad una serie di armi ritrovate in mare una volta conclusasi il conflitto.

Sconvolgente.

Quando vogliono gli uomini sanno davvero stupire, nella loro negatività. Sarà per questo che Alessandro, silenziosamente, si esibisce nella più grande e massiccia produzione di cacca della vacanza???



Alcuni scatti dalle visite ai musei di Omaha Beach!



Il Day 2 è un po' riposante, per la prima volta nei vari viaggi che abbiamo vissuto siamo in un campeggio pur rimanendone fuori ...! Già, perché al nostro arrivo il **Camping Utah Beach***** era al completo ma avendo loro mille risorse per ospitare nuovi ospiti (tipo quella di farli alloggiare in un prato di fronte al camping a basso costo con la possibilità di usufruire comunque dei loro servizi) eccoci qui, nella nostra immensa piazzola semi privata! Facendo un giro nel camping non ci siamo in ogni caso persi granché. L'obiettivo della giornata è, ovviamente, toccare con mano **Utah Beach**.

La sveglia non è certo delle migliori, la temperatura notturna del camper probabilmente scende un po' troppo e Alessandro – per la prima volta – chiede asilo politico al calduccio della mansarda, e sono solo le 6.30; dato che siamo in tre in uno spazio piuttosto angusto ci si alza comunque di primo mattino – Ale dormirà fin dopo le 10 – così si può pianificare meglio la giornata! Sono arrivate le tanto temute nuvole anche se la situazione non è come a Trouville, per cui il clima è sopportabilmente fresco.

Ci rechiamo in spiaggia con l'idea di tentare un bagno ma la temperatura mattutina del mare ci convince a non farlo, ripieghiamo allora sulla piscina coperta del camping, e almeno lì Alessandro si può nuovamente sbizzarrire!



Il pomeriggio è dedicato ad **Utah Beach**, vorremmo visitare il museo ma è chiuso nonostante la mole di visitatori domenicali, ripieghiamo sui vari monumenti presenti anche qui. La spiaggia, peraltro, è la stessa a cui accediamo dal nostro camping solo che è completamente trasformata dalla bassa marea: è forse ancora più estesa di Omaha Beach – che già ci sembrava immensa – e Alessandro stesso pare non capirci granché. Le onde sono piccole e frastagliate, è un mare che non invoglia il divertimento.

Anche in questa sabbia sono state scritte pagine di storia che non devono essere dimenticate.



Alcuni scatti a Utah Beach: mamma e papà davanti ai monumenti celebrativi ...



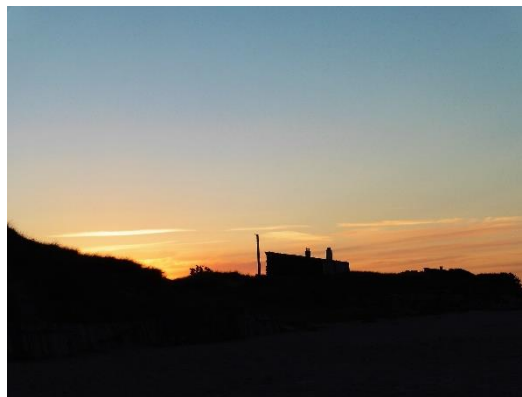
... e Alessandro che prima ne raggiunge anche lui uno, poi si lancia nell'immensa spiaggia creata dalla bassa marea!



Panoramica della spiaggia con la bassa marea.



Incantati dal mare di Utah Beach ...



... e anche dai colori del suo tramonto.

11° tappa: Omaha e Utah Beach → Le Mont St. Michel

Lunedì 7 agosto

Dopo Neufchatel en Bray, Etretat, Omaha e Utah Beach, Trouville sur mer, oggi tocchiamo la quinta e ultima tappa del nostro viaggio in Normandia, e chiudiamo davvero in bellezza: **Le Mont St. Michel**.

Descrivere ciò che si prova alla vista del grande monastero dedicato a San Michele (il terzo, dopo le italiane Sacra di San Michele e Monte Sant'Angelo) credo sia impossibile, dato il livello di stupore misto ammirazione mista incredulità.



Usciamo da *Saint Marie du Mont* di prima mattina lasciando il Camping Utah Beach non prima di aver caricato l'acqua potabile (e scaricato il serbatoio delle acque grigie), rimane solo da fare la spesa – dopo tanti giorni siamo agli sgoccioli di provviste. Ci fermiamo per strada in un pratico e semi deserto “Leader Price”, decisamente conveniente, Alessandro è di buon umore e accetta addirittura un palloncino da un'insergente senza sconvolgerla con un urlo dei suoi!

Credo non avessimo calcolato l'importanza della meta di oggi. Avvicinandoci a Mont St. Michel (che – a detta di molti letterati, non è né in Normandia, né in Bretagna: “è lì e basta”) iniziano le code ai vari accessi della zona, noi seguiamo per il camping ma le strade sono proprio chiuse; per entrare serve il codice di prenotazione ... cosa che un camperista non sempre ha con sé, dato che il più delle volte improvvisa la sosta. Poi, ad un certo punto, eccolo comparire in lontananza: è uno spettacolo, dal nulla si erige questo monumento maestoso e incredibile.



Arrivando facciamo i furbi e seguiamo un camper che riesce a farsi alzare una delle sbarre di ingresso, ci infiliamo proprio dietro di lui ed entriamo in una piccola città turistica con locali, hotel e strutture recettive, è tutto un *via-vai* di navette, trenini e calessi che trasportano di continuo ondate di turisti verso il Monte, ci saranno centinaia di persone e siamo solo di lunedì. Iniziamo ad aver paura di non trovare posto nel camping, vista la quantità di camper che seguivano il nostro tracciato ... ed invece lo troviamo! Ci sistemiamo nel **Camping du Mont St. Michel*****, la reception è la stessa dell'omonimo hotel, molto professionali, ci assegnano una piazzola un po' piccolina ma poi ce la cambiano senza problemi (il nostro camper risulta è troppo lungo). Il clima che troviamo è tranquillo, c'è un bel sole ma il vento imperversa nella piana; appena fuori dal camping – e tutto intorno al monastero– non c'è nulla se non prati e mare, che però ancora non c'è poiché siamo in regime di bassa marea e l'acqua dista centinaia di metri da qui.

Seguiamo a piedi il sentiero e assaporiamo un'opera millenaria che ancora oggi è in perfetto stato di conservazione; attraverso un libro veniamo a conoscenza della sua storia, piena di peripezie. Fu infatti prima opera religiosa, poi meta di pellegrinaggio, addirittura "prigione" politica, poi abbandonata dagli ordini religiosi prima della rinascita dopo la metà del Novecento ad opera di una comunità benedettina.

Il tasto dolente è legato al turismo: troppa gente davvero, fino a che si rimane fuori l'immensità della terra circostante regala un grande respiro che termina violentemente una volta varcate le mura. La piccola via principale è densa di locali, ristoranti, negozi, quindi invivibile. Facciamo una gran fatica a salire un po' per poter assistere ad una veduta dall'alto della baia da dove osserviamo con stupore la velocità con cui la marea sta già salendo (e numerosi sono i cartelli che invitano alla prudenza, poiché la marea potrebbe sorprendere i visitatori intrappolandoli nella fanghiglia della baia). Ed è un moto che si ripete ogni giorno, con il mare che si allontana e poi torna, come un amante fedele, come un elastico della natura.

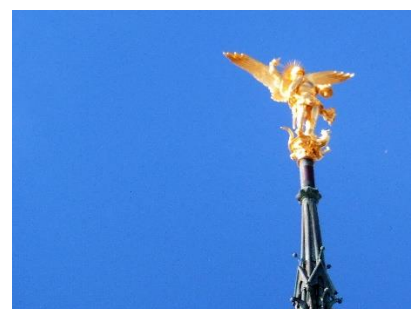
È sicuramente un bel modo di salutare la Normandia.



Il monastero immortalato dal sentiero ...



... e la spiaggia senza mare tutto intorno ...



... con l'Angelo in punta la campanile!



Il sentiero istituzionale che porta al Monte: 2 km ca. di vento!



12° tappa: Le Mont St. Michel → Ploemeur, plàge des Kaolins

Martedì 8 agosto

Oggi arriviamo in **Bretagna**!

Siamo stati davvero felici di poter vedere Mont St. Michel e la sua unicità. Ora abbandoniamo la Normandia e iniziamo il percorso a scendere verso sud, siamo esattamente a metà delle tappe del *Voyage 2017*!

Il trasferimento è uno dei più lunghi – supera i 200 km – ed è noiosissimo poiché seguiamo una sorta di super strada che sembra una tangenziale, solo che su quel tipo di percorso il camper fatica, consuma di più ... e io mi addormento!



A **Ploemeur** si trova una delle più belle spiagge naturalistiche della Francia, la **Plàge des Kaolins**. Si tratta di una spiaggia bianca molto particolare poiché è interamente composta non di semplice sabbia ma di *caolino*, un minerale dal colore chiarissimo molto usato per la fabbricazione di porcellane e ceramiche. Ci sistemiamo all'**Atlantys****, un camping piuttosto scarsino (poco curato e decisamente sporco) ma che vanta una invidiabile posizione di fronte all'oceano! Fa un freddo cane, stanotte è arrivata la pioggia e non ci

vuole più lasciare, fortunatamente vicino al mare le nuvole sono molto veloci e non hanno tempo di “scaricare” acqua, peccato ci sia un vento pazzesco che porta con sé un intensissimo “odore di mare”!

Dopo pranzo siamo particolarmente stanchi, il clima non aiuta granché e ci chiudiamo tutti un po' nel camper a riposare, siamo a quasi 2.000 km di strada percorsa che iniziano a farsi sentire.

La spiaggia è decisamente unica, Alessandro forse non crede ai suoi occhi quando, toccando al sabbia, non gliene rimane neanche un po' sulle mani (inoltre veniamo a conoscenza del fatto che su queste spiagge viene tutelata una particolare razza di uccello marino e neanche ai cani è consentito l'accesso alla spiaggia).

Il forte vento ci fa tornare presto al camper, stasera ceneremo al bar: *Crêpe a volontè!!*





Il nostro camping visto dalla scogliera ...



... e la nostra piazzola con gli starni bungalow del camping sullo sfondo ...



La bellezza della Plge des Kaolins ... e non solo!

13° tappa: Ploemeur, plge des Kaolins → Missillac

Mercoled 9 agosto

Questa notte  stata un pianto ... dal cielo!  piovuto *come se non ci fosse un domani*, l'acqua scrosciava e "suonava" il nostro camper con irruenza, chiss chi avr applaudito a cotanto concerto.

Ci svegliamo e ci riprovo ... a fare una doccia! Ieri sera, prima di cena, gi mi pregustavo il piacevole scrosciare d'acqua calda, dopo tutto quel vento freddo, quei km ... invece c'era un guasto ad una *mobil home* del camping che ha obbligato la chiusura degli impianti idrici per un po' ... "vabb, la far domattina", quindi mi preparo, l'acqua c', entro dentro e ...  bollente! Impossibile resistere anche solo un secondo!! Incredulo mi sposto verso l'altra struttura di sanitari un po' pi dentro al camping, l ci sono pi docce e pi lavabi, allora entro, mi preparo, l'acqua c' e ...  gelata!! Non ci posso credere ... per la prima volta – dopo decine di campeggi visitati – torno al camper che non sono riuscito a fare una semplice doccia ... vabb, ci rifaremo con la colazione, sono da poco passate le 8.00 e chiss qui come sono i *pan-au-chocolat* ... finiti!!! E dire che il barista mi aveva assicurato che non c'era bisogno di prenotarli ... no comment ... !

Questo piccolo racconto descrive la qualit del camping in cui siamo finiti, e che non abbiamo nessun rimpianto di abbandonare; gi ieri la cena delle "*Crpe a volont*" era stata un mezzo buco nell'acqua poich se una buona idea viene realizzata zoppicando, il risultato non potr di certo essere positivo: c'erano una ventina di persone e una sola addetta alle crpe; risultato: per ogni consumazione c'erano ca. 20 minuti di attesa, se avessi davvero rispettato quel "*a volont*" del titolo della serata sarei dovuto restare l fino a notte fonda!

Ogni campeggio in cui arriviamo  sempre una scoperta, non sai mai cosa potresti trovare ma di sicuro sai gi quasi per certo che ti dovrai adattare. La piazzola stessa  sempre un'incognita nelle dimensioni e nella distanza dalla corrente elettrica e dai sanitari, oltre che nella esposizione al sole (quando c') o al vento. Essere "camperisti di giornata" – che non si fermano mai per pi di un giorno –  decisamente impegnativo. Oltre a sperare che il campeggio di arrivo sia in qualche modo dignitoso (e ammettiamo che fino a qui lo sia quasi sempre stato), c' da curare l'allestimento dell'esterno, con:

- Collegamento elettricità;
- Posizionamento veranda;
- Montaggio tavolo (da primo gavone esterno) e sedie (da secondo gavone esterno);
- Montaggio seggiolone di Alessandro (da armadio interno);
- Sistemazione stabilizzatori posteriori;
- Chiusura scuri vetri motrice, eventuale pulizia interna e apertura finestre camper per aerazione.

... il tutto in meno di 10 minuti! Però è l'unica forma di viaggio che credo valorizzi il camper: mai fermi, sempre in movimento, sempre a macinare km e a rendere ogni trasferimento parte attiva del viaggio e non semplice collegamento tra due mete diverse.



Intanto oggi siamo a **Missillac**, nel dipartimento della Loira Atlantica. Abbiamo temporaneamente abbandonato il mare – ci ritorneremo nei prossimi giorni – per visitare la cittadina sede di un importante castello, *Le Chateau de la Bretesche*. Alloggiamo al **Camping Municipal Les Platanes****, gradevolissimo e semplice; gli ospiti sono pochi e il camping è decisamente piccolo, costa pochissimo ed è tenuto davvero bene, un plauso per la pulizia sanitari ... e ho fatto una doccia fantastica!! Acqua calda e massimo confort!! Pranziamo al caldo sole (finalmente) per poi fare un riposino ... sotto un diluvio! Non ci capiamo più niente.

La cittadina di Missillac stupisce per bellezza e riservatezza (non essendo citata sulle guide turistiche), dal camping c'è un comodissimo sentiero pedonale che porta verso il centro città; a metà, una volta usciti da quello che è un parco naturale, ci si para davanti *le Chateau de la Bretesche*, imponente e stupendo, oggi visitabile e sede di hotel e spa ... con suite a € 410,00 a notte!



Il paese è dominato dal campanile della grande Chiesa, il tempo è decisamente brutto e in giro non c'è quasi nessuno. Passando accanto alla Chiesa la nostra attenzione viene attirata dal suono maestoso di un organo; entrando ne abbiamo la conferma: c'è un anziano signore che si diletta nell'esecuzione di alcuni brani di repertorio. Sedendomi ad ascoltarlo scambiamo alcune battute sulla musica, poi gli chiedo spudoratamente di provare lo strumento: uno spettacolo! Un suono caldo, bellissimo, maestoso! E mi accorgo di come mi manchi la musica ... Alessandro in compenso si diverte come un pazzo a correre per

le tre navate, meno male che non c'era il sacerdote!

Facciamo ancora un giro per le vie, questo paesino è davvero bello con alcune case da favola, in perfetto *stile ordinato* francese! Continua a piovere, seppur a sprazzi, è il decimo giorno di maltempo che accompagna il nostro viaggio, una tregua non guasterebbe davvero. Stasera ceneremo al camper, che è il miglior ristorante mai provato! E domani ... nuovamente mare!



Il camping visto dall'ingresso ...



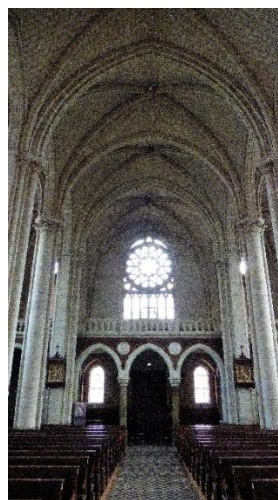
... la nostra piazzola molto riservata ...



... e la zona sanitari decisamente puliti!



Le Château de la Bretesche ...



... e la Chiesa con il "predicatore della domenica"!

14° tappa: Missillac → Olonne sur mer

Giovedì 10 agosto

La notte è stata ancora una volta piovosa ... sembra che la perturbazione ci stia seguendo, e sicuramente non facilita le operazioni di viaggio, Alessandro è sempre molto attivo, la pioggia gli taglia tutto il movimento esterno al camper, chiudendolo negli "spaziosissimi" 12 mt quadrati del nostro camper...!

Al mattino vorrei replicare la fantastica doccia calda per ripartire con brio, memore delle belle sensazioni di poche ore prima e ... niente, non ci si va proprio d'accordo: manca di nuovo l'acqua calda! Almeno non piove, e questa è già una bella notizia, visti gli ultimi 10 giorni; in realtà non è tanto la pioggia a minare l'equilibrio del nostro viaggio, quanto piuttosto il freddo e il vento forte, suo fidato compagno, un'accoppiata davvero distruttiva.



Oggi si torna sul mare, la direzione è per la bretonne **Sables d'Olonne**, percorriamo ancora la noiosissima super strada che non sappiamo proprio come evitare, per cui mutismo e rassegnazione; solo verso la fine (dopo aver percorso il *Pont de Cheviré*, nella foto qui a sinistra) riprendiamo i nostri itinerari preferiti in mezzo ai vari piccoli paesini. In compenso il camping scelto – *La Dune de Sables* – sembra molto bello, fuori un cartello indica cinque stelle per cui *vai col lusso*! ... peccato sia al completo ... vabbè, tanto di campeggi è piena la zona, per cui **NIENTE PANICO** e via alla ricerca di una nuova meta, i cartelli ne indicano un altro: mica male, quattro stelle ... ma è al completo anche lì ... ma non c'è problema, un'altra indicazione

ci porta verso un ulteriore campeggio a quattro stelle e ... mi dicono che non accettano meno di 5 pernottamenti ... ma allora non è un campeggio! Quindi ripariamo verso un ultimo tentativo, entriamo in una reception piuttosto elegante con la piscina subito di fronte anche coperta ... ovviamente niente posto disponibile ... ci sentiamo nuovamente come Giuseppe e Maria, poi però la segretaria mi porge un elenco con i campeggi della zona dove si evince che i cinque, i quattro e molti tre stelle sono tutti "sold out"; rimangono disponibili i due stelle ... benissimo! Finiamo a **Olonne sur Mére** e scegliamo **Les Ormeaux****, che è proprio attaccato ad uno dei campeggi che avevamo visitato solo pochi minuti prima.

E mai incontro fu felice.



Ci accoglie un gentile signore – che noi chiamiamo *Oscar*, ma è un nome inventato – in un completo silenzio. È molto gentile, porta occhiali scuri e conosce qualche parola di italiano. Ci illustra brevemente il camping prima di portarci alla nostra area che è un po' lontano ... ed è tutto stupendo. Non c'è nulla se non la natura, ma per nulla disordinata, anzi. Abbiamo una piazzola enorme senza vicini, quindi il prato per noi si moltiplica! I bagni sono di fronte e sono ben puliti. La gente è discreta, tranquilla e in tutto questo contesto regna un grande silenzio. Il tempo pare migliorare ma ancora tira un vento sempre fortissimo, qui più di altrove, ci rovescia la tavola più volte e sbriciola un angolo del pannello delle biciclette. A proposito, qui le bici sono

quasi obbligatorie, la nostra prima meta era a 500 mt dal mare, qui siamo a 3/4 km, impossibile gestirli in una passeggiata!

Dopo il riposino di Alessandro – che noi repliciamo in contemporanea all'aperto finalmente sulle nostre sdraio – prepariamo le nostre scattanti mountain bike, piazziamo Alessandro sul suo seggiolino con caschetto e via! Alla scoperta di una delle spiagge più belle della zona: la *plage des Granges*.

La pista ciclabile è decisamente pratica, ma quanta strada! Arrivati in spiaggia, il mare è uno spettacolo di violenza! Fare il bagno è vietato – nonostante alcuni temerari – oltre che impossibile, troppo vento e acqua gelata ... il mare fa anche una schiuma davvero densa, sembra quasi detersivo. Alessandro osserva un po' il mare, poi si avventa su alcuni grandi castelli di sabbia abbandonati e li distrugge ... non si smentisce mai!



La spettacolare spiaggia di Olon, con il mare anche oggi piuttosto arrabbiato!

Dopo un ritorno campale – sbagliamo anche strada e pedaliamo per 40 minuti! – la sera si cena in camper, il vento è calato e finalmente ci regala un cielo d'estate che mancava da giorni ... qui è magnifico, la calma che si respira quasi magica, Alessandro dopo cena corre a volontà, ci fermiamo ad alcuni giochi rudimentali e viene insieme a me sull'altalena ridendo come un pazzo, poi fa tutto il ritorno verso il camper giocando a calcio, crollerà nel letto dopo pochi minuti (non prima

di aver strappato la tenda di nonna Vilma). Non ci era mai capitato di avere un cielo così in un campeggio: una volta celeste così grande, nessuna luce intorno, ci guardiamo un po' di stelle e via, la temperatura non è ancora quella sperata ma tant'è ...



Classifica Campeggi 2° settimana

	voti Simone	voti Isabella	media	classifica finale
Camping Municipal d'Etreat **	7	7,5	7,25	1. <u>Le chant des oiseaux</u> 8
Le chant des oiseaux	7,5	8,5	8	1. <u>Camping du M.S M. 8</u>
Camping Utah Beach ***	6,75	6,5	6,5	2. <u>Les Ormes</u>
Camping du Mont St. Michel	7,5	8,5	8	3. <u>Les Platanes</u>
Camping Atlantys**	5/6	7	6,25	4. <u>C. M. d' Etreat</u>
Camping Municipal Les Platanes**	7,5	7,5	7,5	5. <u>Utah Beach</u>
Camping Les Ormeaux**	7,75	8	7,75	6. <u>Atlantys 6,25</u>

15° tappa: Olon sur mer → Royan

Venerdì 11 agosto

Iniziamo la terza settimana di viaggio con una tappa un po' particolare: **Royan**, nella Charente-Maritime.

Siamo di nuovo sul mare, si tratta di una cittadina estremamente turistica (completamente ricostruita dopo i bombardamenti del 1945) con la solita sequela di campeggi, negozi e centri commerciali posizionati in queste grandi rotonde dense di esercizi commerciali – prima e dopo il semi deserto stradale.

Intanto abbiamo un nuovo autista! Alessandro ha insistito molto e gli abbiamo concesso di guidarci per qualche minuto ... non se l'è cavata certo male! Royan può essere definito *"Il paese dove ogni casa ha una nome"* perché è proprio così: avvicinandosi al mare, ogni abitazione porta una targa con il suo nome inciso/dipinto sopra. Davvero particolare. Il viaggio è molto lungo, la strada ci riporta un po' nell'entroterra per poi deviare nuovamente verso il mare, con il traffico che aumenta a mano a mano che ci avviciniamo alla città; le tappe turisticamente più frequentate hanno sempre subito i consueti rallentamenti dovuti al traffico eccessivo.



Il Camping è **La Triloterie*****, lo troviamo agevolmente ... solo che la reception chiude alle 12.30 per riaprire alle 14.30 ... essendo già l'una ci tocca aspettare (davvero non si capisce il motivo della chiusura diurna dell'accoglienza in periodi turisticamente carichi), ma non siamo i soli poiché arrivano anche altri quattro camper, una roulotte e una tenda ... sembra una scena da coda alle Poste Italiane: tutti a guardarci in cagnesco per capire chi sia il primo della fila o l'ultimo ... dopo le recenti esperienze non voglio rischiare di non trovare un posto e non arretro di mezzo metro! Peccato che il campeggio faccia piuttosto pena, la qualità è scarsa, siamo passati dallo spazio sconfinato di ieri alle piazzole appiccicate qui. Peraltro

Alessandro – in quanto bambino di 2 anni, che solitamente è gratuito – qui paga come un adulto ...! Non certo un bel biglietto da visita. Almeno c'è il sole e il vento è meno violento che nei giorni scorsi, e questo per noi è già un gran sollievo.

La spiaggia de la Grande Conche – obiettivo principale della tappa – è a 930 mt dal camping (come vantato sui cartelloni all'ingresso), ci si arriva comodamente attraverso la strada che porta al lungo mare ... e che lungomare! Sembra di essere a Beverly Hills! Case stupende, castelli e ville che guardano il mare quasi fin sulla spiaggia! E lei, la spiaggia, sconfinata come ormai ci siamo abituati a vedere in questa parte di Mondo. Peccato che il mare sia ... marrone! Boh! Le gente fa il bagno ma a me non viene proprio ... in alcuni momenti non c'è soluzione di continuità tra

il colore della sabbia e quello dell'acqua ... forse siamo noi ad essere ben abituati, però non abbiamo ancora trovato la spiaggia che fa per noi, e rimane solo più domani!



Alcuni scatti della Spiaggia de la Grande Conche!

In compenso qui si gioca divinamente! Con Alessandro ci si sommerge di sabbia, poi si fanno delle grandi corse fino al mare dove forse lui vorrebbe entrare ma lo evitiamo, il vento a riva è decisamente aggressivo.

Anche stasera si cena al camper: *hamburger*! La stufa è andata in blocco da ieri sera, speriamo che la temperatura non scenda di troppo, stanotte ...



Sotto un cielo azzurrissimo ammiriamo lo scuro mare di Royan!



Qui tutte le case hanno un nome!



16° tappa: Royan → Blaye

Sabato 12 e domenica 13 agosto



Il conto del campeggio di ieri è stato: € 41,00! Per cosa? Niente! Non una piscina, non un'area giochi per bambini (per la sua corsa serale Alessandro ha dovuto usare un parcheggio adiacente il camping), sanitari non chiari nella suddivisione ... insomma, ci penserà il giudizio di Isabella a descrivere le nostre sensazioni!

Ripartiamo con calma, la tappa che ci attende – l'ultima marina – non è troppo lontano, ieri sera abbiamo provato a sistemare la stufa aprendo il condotto posteriore e trovando un paio di

nidi di vespa piuttosto abbrustoliti, ma alla fine era semplicemente terminata la bombola di gas. Per azionare quella nuova, Alessandro è stato trasferito in mansarda dove probabilmente ha assaporato il tempore materno ed è andato letteralmente in letargo ... non si svegliava più! E se avessimo saputo prima che tipo di mattinata avremmo vissuto lo avremmo lasciato dormire in pace!

Già, perché dopo aver riempito il serbatoio dell'acqua il navigatore ci butta immediatamente verso il centro città in direzione del porto; non si può descrivere il caos di automobili nel quale siamo finiti. Ma come si può trascorrere le proprie ferie in coda nel paesino delle vacanze? Lentamente arriviamo nella zona portuale – dove dovremmo prendere un traghetto per arrivare dall'altra parte della costa – e anche lì ci si para davanti una situazione assurda: la coda per imbarcarsi (con le auto ferme in attesa) è lunga quasi cinque isolati! Roba da matti! Decidiamo così di cambiare la nostra destinazione anticipando di un giorno la tappa successiva: Bergerac, direzione Bordeaux. Vista la distanza, questo piano B prevede di seguire la direzione verso la città per poi, verso l'ora di pranzo, cercare un camping e fermarsi. Isabella individua **Blaye** sull'estuario della Gironda, un piccolo borgo con le sue fortificazioni inserite anch'esse nel Patrimonio Mondiale dell'Unesco, per cui si va! Peccato che dev'essere tornata a trovarci quella tanto famosa forza ostile, o forse è solo lo spirito di Royan che non vuole lasciarci andare via, tant'è che sulla nostra strada si scatena un incidente stradale evidentemente pazzesco poiché chiudono addirittura la nostra carreggiata (e tutti gli sbocchi che portano a quel punto); noi seguiamo un po' a naso le strade circostanti pensando di aggirare l'ostacolo ma ritorniamo a Royan esattamente all'area portuale da dove eravamo partiti! Allora cerchiamo un itinerario alternativo e finiamo esattamente a dove la strada si era chiusa! Insomma, il peggiore dei circoli viziosi! Poi, prima di aggredire verbalmente un agente preposto alla chiusura del traffico, incrocio una signora – che si era rivolta al gendarme giusto prima di me – e le trasmetto il mio disappunto condito con la nostra direzione smarrita, del tipo: "Ma come diavolo facciamo ad uscire da qui? Noi dobbiamo andare verso Bordeaux!" e lei, semplicemente, mi risponde:

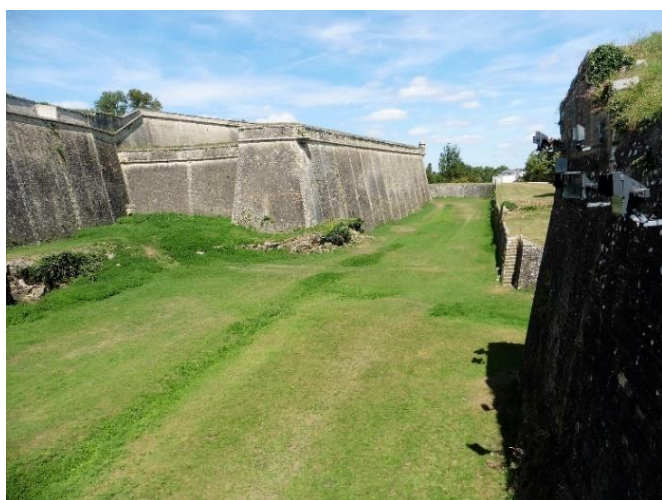
“Anch’io! Mi segue?”. Incredulo, seguo la nostra dea bendata e finalmente usciamo da quella valle! Ed è già quasi ora di pranzo ...



Raggiungere **Blaye** è facile e delicatamente pittoresco. Siamo all’interno dell’Itinerario dei Vini, per cui ci immergiamo nel vero senso della parola in sterminati vigneti attraversati dalla strada che altro non è che un alveare di Cantine pronte ad offrire il loro prodotto d’altissima qualità. Ci fermeremo sicuramente nelle prossime ore, adesso la stanchezza è troppo forte così come la voglia di fermarsi un attimo. Raggiunto Blaye, parcheggiamo il camper proprio al di sotto delle fortificazioni, c’è un ampio parcheggio per auto e uno dedicato ai camper (purtroppo già pieno), pranziamo e poi via alla scoperta della cittadella!

Quasi tutta costruita nel XVII secolo dal maestro di ingegneria militare Vauban, rappresentò uno dei punti di forza della difesa di Bordeaux contro gli attacchi provenienti dal mare; è patrimonio dell’Unesco dal 2008. Rispetto a Provins, i cui bastioni erano imponenti, qui si

tratta di una cittadella sicuramente più organizzata e meglio strutturata, con più barriere a difendere il centro abitato. Spettacolare!



Alcune immagini riprese dalla visita alla Cittadella di Blaye ... fantastica!





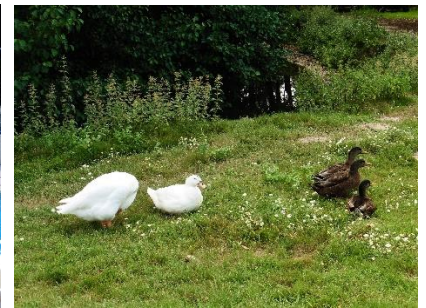
Ripartiamo alla ricerca del camping per la notte, il navigatore – che aveva ignorato il comodissimo e molto suggestivo *camping municipal* proprio dentro le fortificazioni – ci manda verso sud (a ca. 14 km) a Saint-Christoly dove si trova **Le Maine Blanc*****, e troviamo sistemazione. È un campeggio po' strano, molto curato nei servizi, molto meno nelle piazzole e nelle *mobil home* che presenta (alcune sembrano abbandonate), però è accogliente ed ha una piscina nuova di zecca con tanto di calcetto alle sue spalle. Costa davvero poco e offre molto di più dell'ultimo camping che ci aveva ospitato; ci fermeremo un paio di giorni per rifiatore un attimo e metterci un po' in ordine – vedi alle voci: *ordine/pulizia/bucato/lavatrice/stirare i panni!*



Il campetto dietro la piscina ...



... il bagno con acqua a 20° (mamma mica entra ...) ...



... e gli altri ospiti del camping ...!

17° tappa: Blaye → Bergerac

Lunedì 14 agosto



Dopo un giorno intero trascorso nel riordino generale ci siamo gentilmente riposati un po'; basta anche solo una giornata per rinnovare le energie; quest'anno poi siamo stati davvero sulla strada ogni giorno, gli itinerari giornalieri erano sì più brevi di un anno fa ma solo in un'occasione ci siamo fermati più di qualche ora! La mattina trascorre tranquilla a seguire Alessandro che scopre il camping e sperimenta tutti i giochi che incontra sul suo cammino, il pomeriggio prima si stira poi piscina! La cena la trascorriamo nel ristorante del campeggio, buono e discretamente economico. Oggi si visita **Bergerac** (siamo in Aquitania, nel Dipartimento della Dordogna), la città del celebre *Cirano*, il famoso personaggio letterario (e poi anche cinematografico) di Ronstand. Essendo il 14 agosto siamo molto indecisi sul da farsi, poiché la paura di non trovare posto essendo in prossimità di ferragosto è tanta, anche memori dell'anno passato ... infatti appena troviamo il comodissimo e centralissimo **Camping Municipal La Pelouse***** leggiamo con disappunto il cartello posto all'ingresso: "Full".

Non mi perdo d'animo e volo dentro alla reception con l'obiettivo di strappare un posticino piccolissimo, ho già un piano e punterò sul far pena all'addetto all'accoglienza ... trovo il Sig. Alber che evidentemente si intenerisce e trova una piazzola per noi!



Qui ci imbattiamo in condizioni completamente differenti da ciò che abbiamo vissuto finora: fa caldissimo. La temperatura interna del camper raggiunge presto i 37°, siamo accanto al fiume e l'umidità si taglia con il coltello ... per un attimo rimpiangiamo il fresco dei giorni passati! Così dopo la stufa, è venuto il momento del ventilatore!

Bergerac ci accoglie così, tra un gentile vento che solleva il vestito ad Isa ogni metro che passa e un sole splendido e caldo che scalda un luogo magico denso di letteratura e fantasia; camminando nei suoi vicoli torniamo indietro nel tempo e sembra quasi di sentirlo: ***“Venite pure avanti, voi col naso corto, signori imbellettati io più non vi sopporto, infilerò la penna ben dentro il vostro orgoglio, perché con questa spada vi uccido quando voglio”.***



Trascorriamo il pomeriggio tra le suggestive vie del piccolo centro storico pedonale, tra la stupenda Chiesa di Notre Dame e il Tempio Protestante, passando per il Museo del Tabacco e il Parco della città, dove Alessandro trova la sua occupazione preferita: il gioco libero!



La sera restiamo in città, un ristorante carino ci regala il menù più costoso di tutta la vacanza, “rimpinzandoci” con ben due insalate e uno spiedino (per Ale), il porto è però molto vivo, stasera c'è un concerto e Ale si scatena in corse, inseguimenti, salti ... alla fine è tutto sudato ma felice!



18° tappa: Bergerac → Veyrines de Domme (Perigord)

Martedì 15 agosto



La notte trascorsa è stata forse la peggiore del viaggio finora. Dopo il caldo soffocante della giornata si è presentato un temporale assordante per la notte, con frastuoni vari tra tuoni, fulmini e pioggia sulla copertura del camper, tant'è che Alessandro ha iniziato a svegliarsi a partire dalle 3.30. Povero! La temperatura interna al camper si è anche abbassata di più di 10° per cui deve aver avuto anche freddo ... in compenso, al suonare della sveglia, l'abbiamo coperto per bene e si è magicamente riaddormentato. Visto il tempo, ripartiamo immediatamente sfidando il ferragosto imperante. Il piano prevede la direzione verso Roccamadour e, una volta trovati luoghi/paesini di interesse, cercare un camping e sperare non sia già pieno! È facile dedurre che la giornata di oggi rappresenti una "pausa" dalle visite per cui fondamentalmente cerchiamo un posto dove riposare. Dopo ca. 1 ora e mezza – una volta superato St. Ciprien – ci imbattiamo nel paese di Veyrines de Domme e vediamo l'indicazione di un camping – **Les Pastourelles***** – e decidiamo di seguirla; inizia così la ricerca di un camping che sembra non esistere ... nel senso che non si vede da nessuna parte! Curve, altri paesini, tornanti, si sale, si scende ... niente ... stiamo per abbandonare la ricerca quando improvvisamente eccolo là, in cima ad una collina!



Alcune immagini del particolare camping *Les Pastourelles*.



È un campeggio decisamente particolare, immerso nel bosco ma estremamente ordinato; la presenza folta di olandesi è ormai conclamata testimonianza di qualità della struttura. Trascorriamo il pomeriggio qui, ha ripreso a piovere praticamente ogni ora, ciononostante riusciamo a fare il bagno in piscina e a passeggiare in mezzo ai frutteti – venendo anche lavati da un paio di scrosciate di temporale. La veranda del camper salva la cena – con aperitivo pensato apposta per la mamma – mentre la sera si chiude come sempre: bottiglia di vino sul tavolo, una candela antizanzara accanto ai bicchieri e la calma del contesto, anche oggi magica. Peccato che il tempo ...

19° tappa: Perigord → Rocamadour

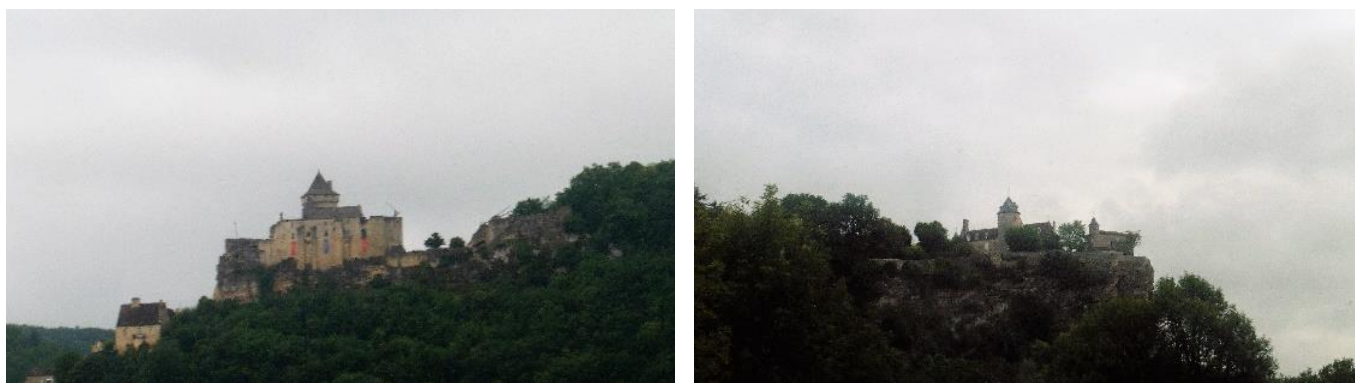
Mercoledì 16 agosto

Stanotte non ha piovuto! Ci alziamo come di consueto presto – è tutto il viaggio che lo facciamo, solo in un paio di occasioni abbiamo superato le 8.30 – poiché ci attende una mattinata piuttosto frenetica. Avendo fatto tappa qui il viaggio verso Rocamadour sarà meno lungo, per cui abbiamo le solite commissioni importanti: spesa e gasolio! Il Lidl non è troppo vicino e soprattutto non ha parcheggi per camper, ma con un po' di fantasia ci adattiamo allo spazio.

Rocamadour è un complesso di monumenti medievali incassati nell'immensa massa rocciosa – altro patrimonio Unesco – e sembra che tutta la zona ne faccia da preludio: attraversiamo paesini piuttosto piccoli ma con meravigliosi castelli a dominare le colline.



Alcuni meravigliosi castelli incontrati sulla nostra strada!



Un intenso *via-vai* di turisti ci permette di capire che siamo vicini alla nostra destinazione, stiamo per vedere una meraviglia dell'architettura medievale e ci prepariamo alla solita massa di persone; e chissà se troveremo posto nel camping ... ma anche stavolta c'è! Siamo al **Paradise du Campeur****, proprio in centro alla cittadina, nella zona dell'Hospitalet a pochi minuti a piedi dalla cittadella! Per descrivere quest'opera incantevole vale la pena riportare un antico detto popolare del Quercy che parla proprio di Rocamadour:

***Le case sopra il ruscello,
Le chiese sopra le case,
Le rocce sopra le chiese,
Il Castello sopra le rocce.***

Questo piccolo borgo, sospeso alla sua impressionante parete rocciosa alta 150 mt, domina la valle dell'Alzou. La sua storia è – come sempre in casi come questi – davvero particolare; iniziò tutto con una piccola cappella annidata in una parete di roccia, e nulla si conosce sull'origine del Santuario. Si sa però che sarà per secoli un luogo di pellegrinaggio tra i più famosi e importanti d'Europa; è dedicato al *Saint Amadour*, probabilmente un eremita su cui gravitano numerose leggende (e i cui resti vennero ritrovati perfettamente conservati), così come esiste un libro che racconta i 126 miracoli avvenuti in quei luoghi per intercessione della Santissima Vergine. Seguirono anni bui di oblio prima delle grandi opere di restauro del XIX secolo che riportarono il luogo al centro di una densa attività di pellegrinaggio e – in seguito – turismo.



La via principale e la zona dell'Hospitalet vista dalla rocca.

Il campeggio è situato nel paesino subito adiacente – *l'Hospitalet* – per cui ci incamminiamo non prima di aver tastato la piscina (il caldo si fa sentire) – e raggiungiamo la Città Bassa, primo livello di Rocamadour; segue il Santuario e chiude il Castello. Per raggiungere i livelli superiori oggi sono presenti due ascensori (non panoramici) a pagamento, però si può anche seguire un sentiero terrazzato. Interessante è il complesso del santuario poiché comprende più opere in poco spazio: *la Basilica Saint-Sauveur, le Cappelle Saint-Jean, Saint-Blaise, Sainte-Anne e Notre Dame* (con la Vergine Nera situata sull'altare). Domina il complesso il Castello con le mura. In una parola: *incredibile*.



Rocamadour vista dal nostro sentiero ...



... e il Castello che domina il complesso.



Alessandro intento a seminare la mamma ...



... e la nostra piazzola "angolare"!



L'interno della spettacolare basilica di Notre Dame ...



... e il ritorno al camping con navetta panoramica!

20° tappa: Rocamadur → Millau

Giovedì 17 e venerdì 18 agosto

Dopo 19 tappe il nostro *Voyage* inizia a farsi corposo; mentre ci avviciniamo sempre più verso casa cominciamo a tirare le fila sull'andamento del viaggio di quest'anno. Le riflessioni maggiori immancabilmente cadono su Alessandro, che un anno fa chiamavamo "*piacevole imprevedibilità*" mentre quest'anno è diventato "*dolce full time*"! Lui non si ferma mai, giusto quando dorme. Ogni giorno ci ha sempre divisi nelle mansioni, se uno di noi allestiva l'altro/a doveva seguirlo verso la scoperta del nuovo camping; quando visitavamo, una volta sceso dal passeggino partiva l'inseguimento, poi sul più bello ... cacca! Però il viaggio in camper lo ha respirato sempre bene comprendendo le giuste priorità; quest'anno non è praticamente mai sceso dal suo seggiolino da viaggio, senza protestare (solo un anno fa si esibiva in urla scatenate), durante i tanti km – ogni trasferimento poteva durare anche più di 3 ore – ha sempre ammirato il paesaggio fuori dalle grandi finestre laterali, cercando solo ogni tanto di dormire; certo, ad ogni fermata era contento di pensare che fossimo già arrivati ... e che delusione quando invece ripartivamo subito (magari era solo un semaforo)! Però ha sempre mangiato, al caldo, al freddo, con il vento forte, in pantaloncini o con la giacca, in canotta o con il cappuccio, guardando pochissimi cartoni e senza mai rinunciare alla sua prelibata insalata! Ogni sera una corsa, ogni pomeriggio – quando possibile – un tuffo in piscina, poi una visita, una camminata, un succo al bar, un parco giochi da esplorare, un vestito da cambiare, un altro tuffo, una notte al freddo e un'altra al *rumor* di pioggia, un saluto serale alla lampada che tanto gli piace, un croissant la mattina che però non ha mai adorato, un thè a colazione che due volte ha pure vomitato, decine di bambini che hanno giocato con lui e tutti a parlare una lingua diversa ma applausi lo stesso. Insomma, tanta roba!

Oggi lasciamo Rocamadour per raggiungere **Millau**, conosciuta ai più per il famoso viadotto di Foster, il più alto d'Europa: 343 mt di altezza sopra in fiume Tarn che sembra sfidino la forza di gravità.

Millau non è semplicissima da girare in camper. Strade strette, il camping scelto da Isa non è lontano dal centro ma fatichiamo un po'. Si tratta del **Camping les Rivages******, piuttosto pomposo ma ben organizzato. Oltre alle tre piscine (una grande, una per bambini, una con vari idromassaggi) ha anche una spiaggia privata sul fiume dove tutti sguazzano ben bene; il parco giochi è gigante e diviso in zone, tutt'intorno è molto tranquillo – tranne la sera, quando l'animazione prende il sopravvento. Arriviamo per pranzo ma visitare il Viaduc è troppo complicato vista la distanza (dovremmo andare in camper), per cui la rimandiamo di qualche ora. Il pomeriggio ci riposiamo un po' in campeggio, è oggettivamente bello e, pur essendo molto affollato, non si soffoca in mezzo alla gente. Alessandro prende di mira le piscine e le gira tutte quante passando di corsa da una all'altra senza sosta; predilige quella con l'idromassaggio!

La sera, alzando la testa verso il cielo, abbiamo anche ammirato i numerosi parapendii lanciati liberi nel cielo a salutare la giornata. *Poetico*.



La grande piscina del camping ...



... e lo spettacolo volante offerto dai numerosi parapendii!

L'obiettivo di domani mattina sarà il famoso **Viaduc de Millau**!

Classifica Campeggi 3° settimana

	voti Simone	voti Isabella	media	classifica finale
La Triloterie***	5+	4	4,5	1. <u>Le Maine Blanc 7,75</u>
Le Maine Blanc***	7,5	8	7,75	2. <u>Les Pastourelles</u>
C. M. La Pelouse***	7	6,5	6,75	2. <u>Les Rivages</u>
Les Pastourelles	7	8	7,5	3. <u>C. M. La Pelouse</u>
La Paradise du Campeur	7 -	6,5	6,50	4. <u>Le Paradise du Campeur</u>
Les Rivages****	8 -	7,5	7,5	5. <u>La Triloterie 4,5</u>

21° e 22° tappa: Millau → Narbonne Plage → Avignon

Venerdì 18 e sabato 19 agosto

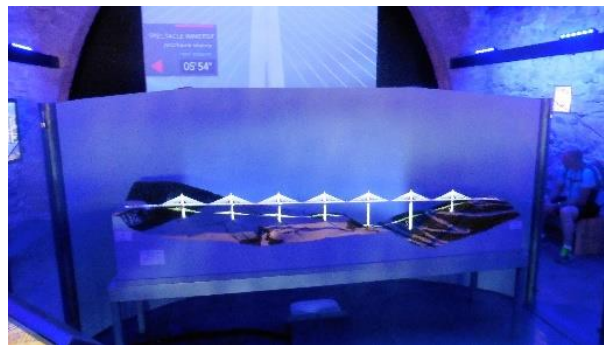
Ogni tanto arriva una giornata storta, e non è che sia un problema poiché può capitare e affrontando un viaggio così lo si mette in conto. A noi è capitata oggi e non capisco se sia semplicemente *andata così* o se in fondo ce la siamo un po' cercata.

Innanzitutto il Viaduc è spettacolare.



Progettato dall'Architetto inglese Foster, si tratta di un'opera unica, risultato di 3 anni di costruzione per un budget di oltre 400.000.000 di euro, sono stati impiegati 206.000 t di cemento e 36.000 t di acciaio; il viadotto ha inoltre una pendenza del 3% e misura 2.460 mt di lunghezza e 32 mt di larghezza. Insomma, una vera e propria opera d'arte contemporanea divenuta giustamente meta di osservazione e ammirazione turistica, favorita dall'area di visita costruita nel tempo e davvero attrezzata non solo sull'opera ma su tutto il

territorio dell'**Aveyron**. Trascorriamo la mattinata ad osservare stupefatti la tipologia di opera che, nonostante la sua maestosità e la sua cospicua massa corporea, pare leggerissima, sorretto da soli sette piloni collegati alla struttura stradale da una serie di cavi (apparentemente) sottilissimi. Un miracolo di ingegneria, architettura e arte.



Alcuni scatti della visita all'area turistica allo spettacolare viaduc!



La visita al viadotto di Foster ci ha spostato nuovamente il ritmo della giornata, per cui decidiamo di improvvisare un'ultima tappa marittima sul mediterraneo prima di iniziare il valico verso casa. E mai idea fu più malsana. Ci dirigiamo verso una meta non turistica e non indicata dalle guide, **Saint Pierre la Mer**, nella speranza di evitare il solito caos balneare, prima però pranziamo sulla strada, al **lago di Salagou**, fa un caldo assurdo ma il forte vento aiuta a sopportarlo meglio, la terra è rossa da far impressione e la vegetazione, spostandoci verso il sud, è

sempre più arida. Dopo pranzo ripartiamo alla volta del mare, sperando finalmente di rivederlo del suo colore conosciuto quel blu che l'Atlantico ci ha fatto dimenticare! St. Pierre la Mer è però un po' trafficata e non troviamo un posto dove parcheggiare, finiamo per cui nel paese immediatamente dopo, a **Narbonne Plage** e lì si scorre tranquilli fino alla spiaggia; peccato che i campeggi siano pochi e tutti pieni, per cui invece di cercare fino a sera decidiamo di fermarci a fare un bagno. La spiaggia non è male, peccato che soffi un vento caldo che crea vere e proprie tempeste di sabbia molto fastidiose. Almeno il bagno è cosa fatta e Alessandro si è divertito come un pazzo con i suoi travasi di sabbia mista acqua! Dopo diversi camping non disponibili finiamo a **Valras Plage** al **Camping Les Vagues******, un quattro stelle spocchioso e carissimo (per noi il più caro di sempre), scomodo e con la piazzola in sabbia (che io detesto poiché sporca immediatamente tutto il camper). Dato che le negatività non viaggiano mai da sole, ci si mette anche il camper a dare segni di cedimento dopo tre settimane ad alti livelli ... il sensore delle acque grigie pare impazzire, per cui suona di continuo avvisando che è tempo di svuotare la cisterna ... peccato che sia già vuota! Attendiamo la notte con preoccupazione, faccio un paio di telefonate per cercare rimedi ma ottengo solo dita incrociate ... e la notte è stata tremenda. Il sensore ha iniziato all'1.30 a suonare ogni sei minuti ... alle 2.30 ero già sceso dalla mansarda e cercavo di capirci qualcosa (mi era stato suggerito di tagliare addirittura i fili) ... alle 3.30 avevo capito la fonte del rumore ma non riuscivo a disattivarla, alle 4.00 ho provato a forzare il sensore dal quadro per capire come fosse collegato al tutto e questo, per tutta risposta, si è messo a suonare senza sosta emettendo un suono ancora più acuto, oltre che mandare in tilt il quadro stesso. Preso dall'angoscia ho distrutto il sensore staccandolo brutalmente dal quadro, cosa che ha fatto cessare ogni suono e almeno ci ha permesso di dormire un po'. Al risveglio la diagnostica diceva che: nessun danno a pompa dell'acqua, luci interne, ventola; tasto "Test" non funzionante e tasto "Corrente interna" non più spegnibile (quindi sempre acceso); la cosa più complicata è stata il guasto alla componente elettrica della motrice, per cui niente radio e niente presa per il navigatore ... il che ha condizionato forzatamente il trasferimento.

In meglio.

Il navigatore satellitare crea una sana dipendenza e una conseguente pigrizia nell'analisi di qualsiasi itinerario, tanto è lui a indicare il percorso quindi non vale la pena sprecare tempo nello studio delle varie strade, sul come sono organizzate e soprattutto sul come leggere i vari cartelli (diversi di Paese in Paese). Ebbene, Isa è stata stupenda nel trascrivere le informazioni sull'itinerario dal navigatore ancora acceso, poco prima che desse forfait per fine batteria,

dopodiché ha seguito le vecchie cartine di nonno Angelo (date 1992!) e ci ha letteralmente guidati fuori da ogni caos cittadino portandoci alla tappa successiva: **Avignon**.

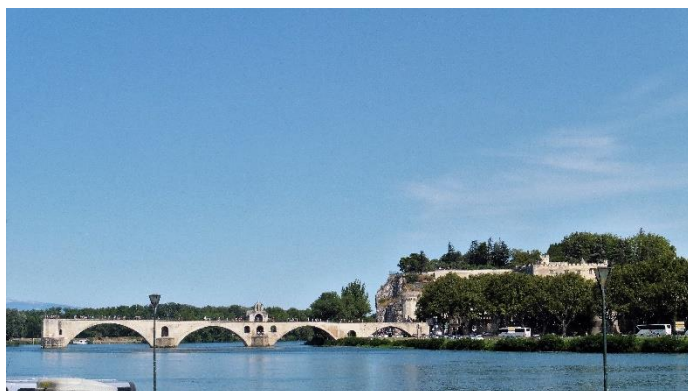
E finalmente, dopo i due tentativi degli anni passati, riusciamo a visitarla! Alloggiamo al **Camping La Bagatelle*****, semplice, tranquillo e dal sapore vagamente religioso, ma soprattutto attaccato al *centre ville*! Abbiamo scoperto tutta la bellezza del centro storico tanto importante quanto ancora oggi imponente. La sua importanza, com'è noto, è data sia dall'essere stata sede Pontificia nel XIV secolo che per la sua rinomata Università – oltre che sede del movimento culturale “Felibrismo” fondato da alcuni importanti poeti nel XIX secolo.

Ci immergiamo all'interno delle sue mura e veniamo a contatto con le bellezze di questa città fortificata – ormai moderna. Suggestiva la Piazza dell'Orologio (con questo nome dal 1471), con il *carillon jaquemart* (cioè con due automi) che regola il rintocco delle ore. Incantevole il **Palazzo dei Papi** (*“La più bella e fortificata casa del mondo”*, cit.), che tanta fama dette al pittore italiano Matteo Giovannetti (detto non a caso “Il pittore del Papa”). Imponente la statua della Vergine (in ghisa dorata) che domina il campanile della basilica. Passando davanti al fastoso **Palazzo Nuovo**, si scende verso il fiume dove si può ammirare il **Ponte Saint Bénézet**: edificato intorno al 1100 era composto di ben 22 archi ed era lungo 900 mt, ma durante l'assedio di Avignone Luigi VII lo fece quasi interamente distruggere. Oggi, nonostante i vari tentativi di ricostruzione che si succedettero nei secoli, rimangono solo 4 archi con la Cappella di san Nicola.

La leggenda narra di una voce che ordinò a Benedetto il pastorello di andare ad Avignone e costruire un ponte sul Rodano; fu così che Benedetto, grazie ad una forza miracolosa, sollevò un masso e lo posò sulla sponda. Fu quella la base da cui vennero ricavate le arcate del ponte e Benedetto divenne Saint Bénézet.



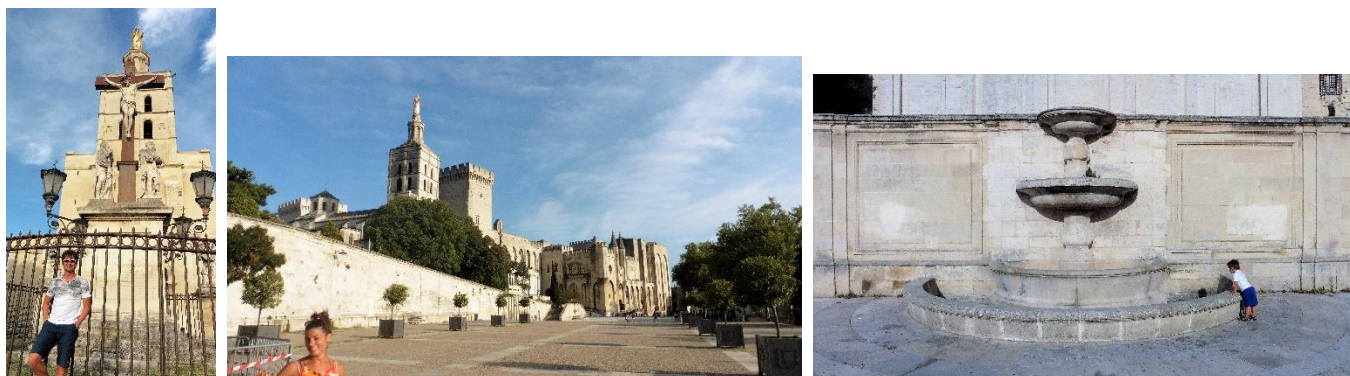
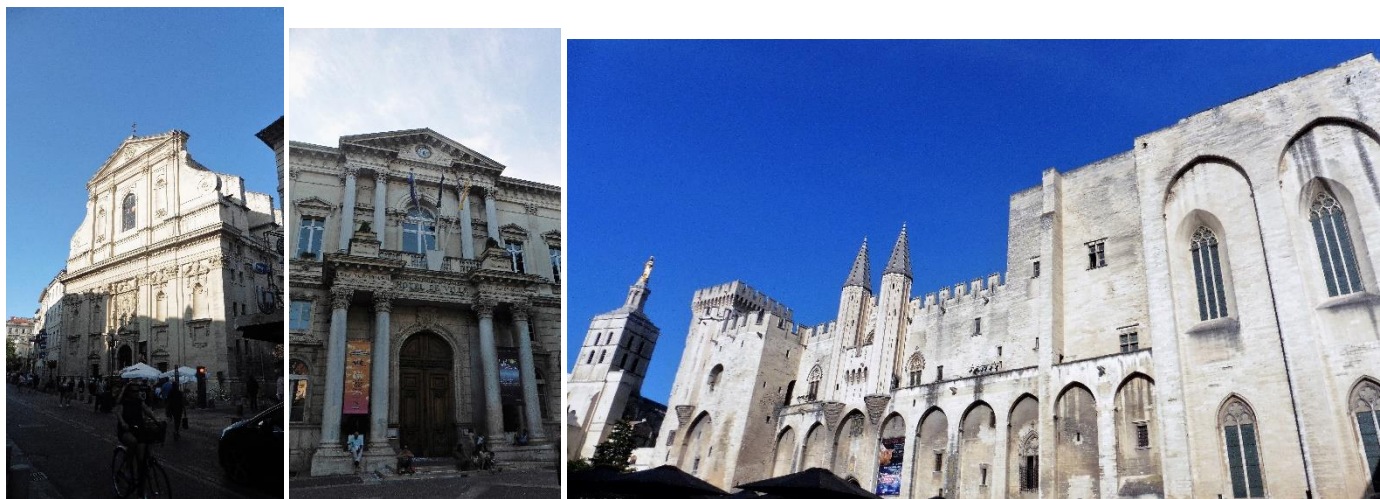
Il centro storico visto dal nostro camping ...



... e il famoso Ponte d'Avignon!



Alcuni scatti della visita al centro storico!



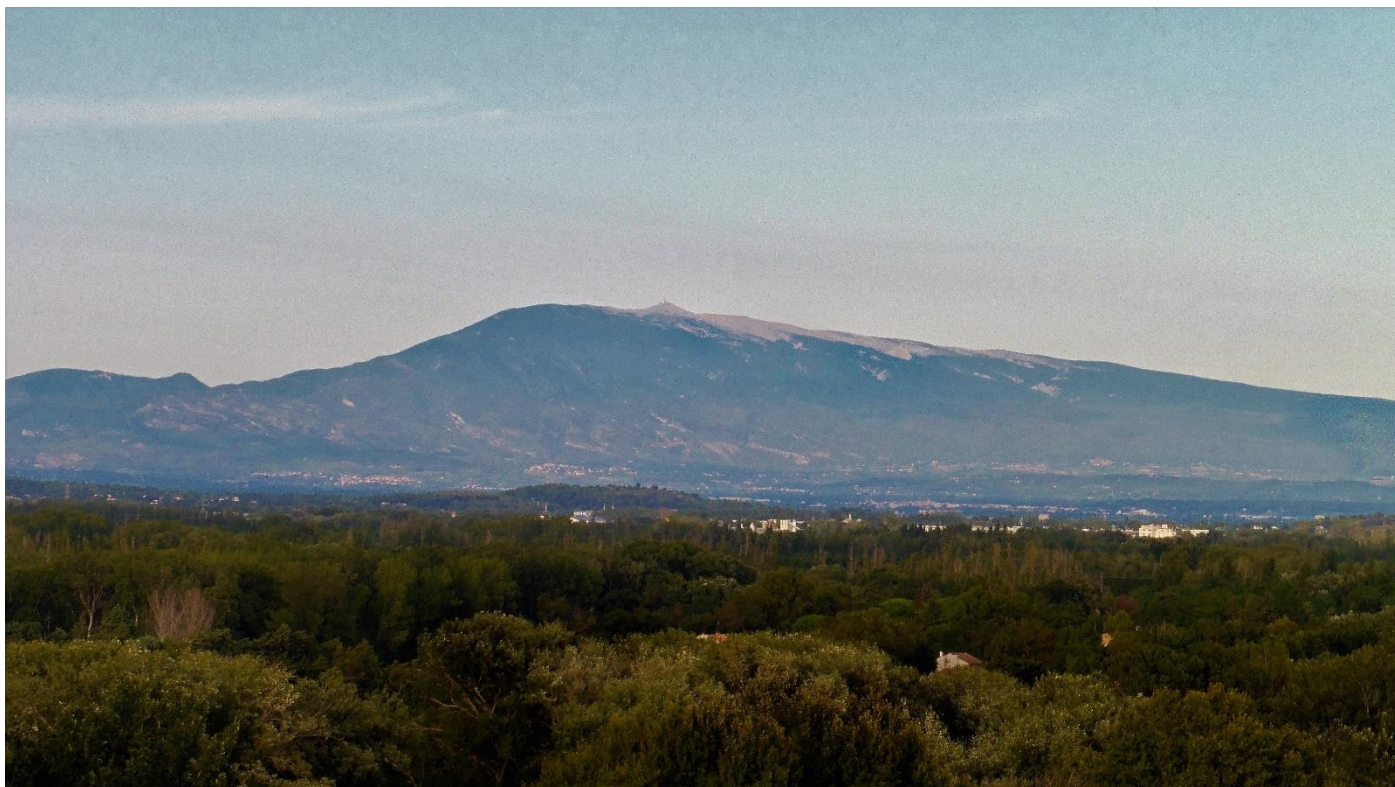
L'ingresso al Camping ...



... e la nostra piazzola immersa nel verde!

Sicuramente la Provenza ci regala ormai una piacevolissima familiarità, per cui la memoria aiuta l'itinerario. Ad un certo punto ripassiamo – casualmente – davanti al *camping Monte Cristo* che ci aveva ospitato lo scorso ferragosto,

con tutte le sue “particolarità”. E da Avignon, dal punto più panoramico, un vecchio amico ci saluta e pare chiederci di raggiungerlo ... chissà ...



Il Mont Ventoux ci saluta da lontano ...

23° tappa: Avignon → Villes sur Auzon

Domenica 20 agosto



Sono gli ultimi giorni e si sentono, non tanto nella stanchezza quanto nella malinconia del ritorno che immancabilmente assale i viaggiatori ... mancano ormai poche tappe alla fine del nostro *Voyage*, con Avignone sono finite le visite di un certo spessore, ora ci attendono gli ultimi km di riposo e avvicinamento verso casa.

Isa ha nuovamente studiato la strada, la direzione è verso Mont Ventoux ma non saliremo fin lassù, per quest'anno; ci accontenteremo di passarci molto vicini giusto per salutarlo prima di riprendere la strada verso il valico per l'Italia.

La destinazione è **Villes sur Auzon**, un piccolo paese della Provenza vicino a Sault/Carpentras; siamo al **Camping Les Verguettes******, molto carino; è strutturato su di un'unica via con piazzole a destra e sinistra, mobil home in testa e piscina all'ingresso. Gli ultimi giorni li useremo per semplice svago, un po' di piscina, gioco per Alessandro e niente di più. Ci fermeremo qui due giorni per rifiatore un po', magari anche per fare un bucato, la sera è previsto anche un concerto rock!



24° tappa: Villes sur Auzon → Montbrun les Bains

Lunedì 21 agosto

E invece non ci siamo fermati neanche stavolta! In realtà in quel camping si stava molto bene, a parte alcuni piccoli particolari di adattamento a cui oramai ci siamo abituati; solo che la nostra piazzola, oggi, era prenotata e avremmo dovuto cambiare posto – il che significa dover disallestire e riallestire magari 10 mt più avanti ... no grazie! Quando chiudiamo tutto noi si parte!

Quindi rieccoci qui sulla strada a cercare una nuova destinazione! Certo la mattinata è scivolata via molto rapidamente: svegli quasi alle 10, colazione con calma tanto ci fermiamo e poi ecco la brusca accelerata (dovendo lasciare il campeggio per le 12)! Peraltro ieri sera, nel giocare a calcio con Alessandro, ho spedito malamente il nostro piccolo pallone di cuoio praticamente su Marte ... e mai più ritrovato.

Riprendiamo così la strada della Provenza alla quale ormai siamo quasi abituati, il Mont Ventoux ci saluta sempre da lontano, noi ricambiamo con affetto ma non ci vedremo, quest'anno. L'obiettivo è un bel camping che Isa ha individuato on line, è poco dopo Sault e pare sia piuttosto esclusivo ... ovviamente ormai il navigatore ci ha salutato da Avignone, per cui siamo sempre con cartine alla mano e tante inversioni di marcia nel nostro fodero stradale!

Siamo felici di poter riammirare la via della lavanda – peccato che non la vediamo mai con i giusti colori – così densa di borghi magnifici. Uno di questi attira la nostra attenzione: si tratta di **Montbrun Les Bains** che nessuna guida indica; ci fermiamo un attimo poiché c'è un comodo supermercato e dobbiamo rabboccare il frigo; subito dopo si riparte e ... il camping prescelto fa pena! Per carità, è immerso nel verde, per arrivarci bisogna percorrere una rischiosissima strada sterrata *monocarreggiata*, ha una piscina da favola con vista sulle colline Peccato che non sia attrezzata per i camper! Ormai è ora di pranzo inoltrata per cui ci fermiamo proprio a Montbrun.

Capitiamo in un ristorante all'apparenza scadente, tavoli di plastica, sembra un semplice bar; e invece ecco la sorpresa: finalmente abbiamo mangiato bene in Francia! Doveva accadere giusto alla fine, ormai. E dopo un ottimo (e piuttosto economico) ristoro decidiamo di visitare il paese. Bellissimo! È interamente costruito sulla collina, di epoca medievale con i giusti interventi di restauro; si devono percorrere molti gradoni di pietra (con il passeggino che arranca) ma arriviamo quasi in cima sotto all'immane castello; ogni fontana ha un nome e ogni nome di via è scritto su di un pannello di legno fatto a mano. Che sorpresa!



Alcune immagini dell'improvvisata visita a Montbrun Les Bains!



... la strada che conduce al cuore del paese ...



... fino alla chiesa di Notre Dame ...



... e al suo spettacolare gioco di luci interno!



Immersi nella magia del Borgo, tra torri medievali e fontane con un proprio nome, osserviamo dall'alto il nostro camper parcheggiato.



Abbiamo visitato tutto il paesino praticamente da soli, non c'era anima viva, e questo ha aumentato la magia dell'atmosfera di questo luogo. A questo punto sarebbe carino non abbandonarlo subito; all'ufficio del turismo chiedo informazioni relative ad un camping da queste parti e ci indirizzano verso il **Camping Municipal Le Pre des Arbres**, dove troviamo posto e ci sistemiamo.

È un camping molto particolare, costruito più su terrazze che su piazzole, ha la piscina municipale adiacente ed è tranquillissimo. In più la piscina è spettacolare – pulita, economica e organizzata, seppur con bagnini un po' troppo "noiosi" – e c'è anche un campo da calcetto dove proseguire gli allenamenti con Alessandro! E per la felicità di Isa: bagni super puliti e con tettoia all'aperto!

Insomma, questa tappa assolutamente non prevista è stata una vera sorpresa!



La nostra piazzola inserita nei terrazzamenti ...



... di fronte alla grande piscina municipale ...



... e ai sanitari preferiti di Isa!



Giornata impegnativa per Alessandro: prima una bella camminata, poi nuoto e calcio!

25° tappa: Montbrun les Bains → Tallard

Martedì 22 e mercoledì 23 agosto

Oggi torniamo a **Tallard**, cittadina nel quale campeggio già avevamo soggiornato due anni fa, al primo viaggio in Provenza. È bello riconoscere le strade così come il campeggio stesso, il modesto **Le Chêne****, economico ma con la piscina municipale adiacente che ne ribalta il giudizio. Rispetto a due anni or sono (quando vi avevamo solo pernottato giungendoci di sera), vi arriviamo al mattino – percorrendo il Col de l'Homme Mort – e finalmente riusciamo a viverlo un po' di più; la piscina è spettacolare, il sole è alto nel cielo, insomma, un bel pretesto per un riposo allo stato puro (che con Alessandro in realtà non è mai possibile!).



Abbiamo superato di poco i 3.500 km percorsi e in questi ultimi giorni il meteo ci sta regalando finalmente delle giornate coi fiocchi!

Appena arrivati abbiamo subito da risolvere un problema: sulla strada non ho colpevolmente visto un paio di dossi – peraltro non ben indicati – e il camper ha subito un bello scossone ... all'arrivo ecco l'analisi dei danni: braccio portabici rotto, bici inclinate ma sorrette dalle decine di cinghie di nonno (Sant') Angelo, all'interno *cous cous* sparso per mezza cucina, ripiano caduto come anche la prolunga del 12 volt, in bagno tutto per terra ... il camper è così, ti permette tanto ma non ti perdona niente, alla prima manovra sbagliata son dolori ... sistemate le bici viviamo con calma la giornata, ci fermeremo qui anche domani per visitare il centro storico della cittadina per poi porre gli ultimissimi tasselli al *Voyage 2017* ... la malinconia ci ha già bussato, stasera, eppure non l'avevamo invitata ...

Il secondo giorno qui a Tallard è dedicato alla visita del paese, molto carino e dal forte sapore medievale. Dopo una colazione in città (dove non ci servono i croissant e ci invitano invece a comprarli alla *boulangerie* per consumarli al tavolino ... mah!) entriamo nel centro storico costituito da strette viuzze dalle forti tinte cromatiche; camminiamo fino al castello che domina la collina (è chiuso e non lo si può visitare) prima di fare ritorno al camping. Fa molto caldo,

dall'aeroporto vicino continuano imperterriti i decolli degli aerei da cui si lanciano decine di paracadutisti fin dalle prime ore del mattino, noi facciamo un salto in piscina che è praticamente deserta.



Alcuni scatti di Tallard, dal suggestivo paese alla meravigliosa piscina municipale tutta per noi!



Dopo pranzo bisseremo il tutto ... quando ad un tratto, come la famosa “nuvola fantozziana”, ecco giungere all’orizzonte una conosciuta perturbazione estiva di cui ci eravamo senza alcun dispiacere dimenticati ... facciamo giusto in tempo a mettere un piede in acqua che inizia a piovere; lentamente ma inesorabilmente arriva il diluvio universale, torniamo al camper di corsa e ci chiudiamo dentro ... Questo ci modifica i piani per il rientro, poiché consultando il meteo scopriamo che anche domani ci sarà una forte perturbazione su tutto il confine con l’Italia, per cui forse dovremo rientrare con un giorno di anticipo ...



Mentre mamma decide dove portarci, Alessandro se ne frega e parte come sempre ... prima del sonnellino in camper!

Questa diventa così l’ultima sera del *Voyage*, con l’ultima passeggiata tutti insieme dopo cena, l’ultima buonanotte in camper di Alessandro (che salutava sempre la luce, la porta, la ventola e la finestra), l’ultima partita a carte, l’ultima camminata sotto le stelle che sembra si facciano vedere giusto per salutarci, l’ultima notte in mansarda (e forse non ne avremo troppa nostalgia) ...

Domani chiuderemo il cerchio delle quattro settimane di viaggio, ognuna con le sue caratteristiche, le sue scoperte, le sue emozioni, le sue difficoltà e le sue bellezze. Abbiamo scoperto una grande Nazione – la Francia – e conosciuto 16

luoghi nuovi senza mai prendere un'autostrada, dormito in 25 campeggi con altrettanti cieli diversi sopra di noi ma l'Orsa Maggiore era sempre lì a proteggerci, abbiamo percorso 3.800 km e respirato la storia che è passata da qui lasciando eterne radici future, abbiamo ammirato la bellezza del genio architettonico umano nelle grandi opere medievali, abbiamo solcato grandiose fortificazioni e camminato nei piccoli borghi dell'entroterra meno conosciuto, siamo stati in montagna, al mare e tra le colline, abbiamo vissuto il punto di vista di molti artisti e camminato sui loro passi.

E soprattutto abbiamo nuotato, giocato, scherzato, riso, imparato insieme.

Ci mancherà tutto questo.

26° tappa: Ritorno a casa!

Giovedì 24 agosto

Ogni viaggio di ritorno porta con sé una serie di emozioni anche contrastanti: innanzitutto la tristezza di lasciare qualcosa che tanto ha saputo regalare, poi la felicità di tornare a casa propria che in fondo manca sempre, il rammarico di non aver potuto completare il Voyage anche con l'ultima tappa, la sicurezza di tornare con un bagaglio più ricco di quando si è partiti.



Ci svegliamo presto, il viaggio fino a Chieri è lungo oltre 200 km per cui richiederà il suo tempo, ritiriamo tutto e via. Ripassiamo per strade ormai conosciute, il navigatore non l'abbiamo più da qualche giorno ma oggi non ci serve, andiamo a memoria. Attraversiamo il meraviglioso **lago di Serre-Ponçon** e come ogni anno ci promettiamo di fermarci almeno una volta a godere del suo panorama, e chissà quando succederà. Il viaggio è tranquillo, Alessandro si è svegliato presto e di buon umore, chissà se già immagina il momento in cui rivedrà tutti i suoi giocattoli rimasti a casa ad attenderlo ... stasera dormiremo in un letto vero e dopo quasi un mese di vita nei 12 m² del camper ancora non ci sembra vero. Alla fine abbiamo sfiorato i 4.000 km, delle nubi promesse ancora nessuna traccia – arriveranno solo nel pomeriggio – per cui l'ultimo saluto al *Voyage* ce lo rivolge un bel sole tra le stupende montagne del Monginevro.

Ma non è un addio, bensì un semplice, sincero, impaziente, reale arrivederci.

Classifica Campeggi 4° settimana

	voti Simone	voti Isabella	media	classifica finale
Les Vagues****	5	4	4,5	1. <u>Le Pre des Arbres 7,75</u>
Le Bagatelle***	7 +	7	7	2. <u>Les Verguettes</u>
Les Verguettes****	7 +	7,5	7,25	2. <u>Le Chene</u>
Le Pre des Arbres	8	7,5	7,75	3. <u>La Bagatelle</u>
Le Chene**	7,5	7	7,25	4. <u>Les Vagues 4,5</u>

Classifica Campeggi 1° settimana

	voti Simone	voti Isabella	media	classifica finale
Camping d'Arsine **	8,5	8	8,25	1. <u>Saint Claire 8,5</u>
Les Cirieses **	7,5	7	7,25	2. <u>Camping d'Arsine</u>
Camping San Vitale ***	8	8	8	3. <u>Camping San Vitale</u>
Les Treilles***	8	7	7,5	3. <u>La Croix du V. P.</u>
La Licorne**	7	6	6,50	4. Les Treilles
La Croix du Vieux Pont*****	9	7	8	5. Les Cirieses
Saint Claire ***	8,5	8,5	8,5	6. <u>La Licorne 6,50</u>

Classifica Campeggi 2° settimana

	voti Simone	voti Isabella	media	classifica finale
Camping Municipal d'Etretat **	7	7,5	7,25	1. <u>Le chant des oiseaux 8</u>
Le chant des oiseaux	7,5	8,5	8	1. <u>Camping du M.S M. 8</u>
Camping Utah Beach ***	6,75	6,5	6,5	2. <u>Les Ormes</u>
Camping du Mont St. Michel	7,5	8,5	8	3. <u>Les Platanes</u>
Camping Atlantys**	5/6	7	6,25	4. C. M. d' Etretat
Camping Municipal Les Platanes**	7,5	7,5	7,5	5. Utah Beach
Camping Les Ormeaux**	7,75	8	7,75	6. <u>Atlantys 6,25</u>

Classifica Campeggi 3° settimana

	voti Simone	voti Isabella	media	classifica finale
La Triloterie***	5+	4	4,5	1. <u>Le Maine Blanc 7,75</u>
Le Maine Blanc***	7,5	8	7,75	2. <u>Les Pastourelles</u>
C. M. La Pelouse***	7	6,5	6,75	2. <u>Les Rivages</u>
Les Pastourelles	7	8	7,5	3. <u>C. M. La Pelouse</u>
La Paradise du Campeur	7 -	6,5	6,50	4. Le Paradise du Campeur
Les Rivages****	8 -	7,5	7,5	5. <u>La Triloterie 4,5</u>

Classifica Campeggi 4° settimana

	voti Simone	voti Isabella	media	classifica finale
Les Vagues****	5	4	4,5	1. <u>Le Pre des Arbres 7,75</u>
Le Bagatelle***	7 +	7	7	2. <u>Les Verguettes</u>
Les Verguettes****	7 +	7,5	7,25	2. <u>Le Chene</u>
Le Pre des Arbres	8	7,5	7,75	3. <u>La Bagatelle</u>
Le Chene**	7,5	7	7,25	4. <u>Les Vagues 4,5</u>

I migliori

- 1. Saint Claire 8,5**
- 2. Le chant des oiseaux / Camping du M.S M. 8**
- 3. Le Maine Blanc / Le Pre des Arbres 7,75**

I peggiori

- 1. La Licorne 6,50**
- 2. Atlantys 6,25**
- 3. La Triloterie / Les Vagues 4,5**

Itinerario completo:

Chieri,

***Villar d'Arenne, Maclas, Cluny, Montbard, Provins, Berny-Riviere, Neufchatel en Bray,
Etretat, Trouville sur mere, Omaha e Utah Beach, Le Mont Saint Michel, Ploemeur, Missillac,
Olonne sur mere, Royan, Blaye, Bergerac, Perigord, Rocamadour, Millau,
Narbonne Plage, Avignon, Villes sur Auzon, Montbrun Les Bains, Tallard,
Chieri.***



I protagonisti di un'altra bella avventura!